

ORE 12

Anno XXVII - Numero 249 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Studio Cgia - Il numero delle pensioni erogate è nettamente superiore alla quota dei lavoratori attivi. Diversa la situazione al Nord

Chi lavora al Sud?



Il sorpasso è avvenuto già da alcuni anni: nel Sud e nelle Isole il numero delle pensioni erogate è nettamente superiore a quello dei lavoratori. Nel 2024, infatti, a fronte di 7,3 milioni pensioni pagate, avevamo poco più di 6,4 milioni di occupati. Il Mezzo-

giorno è l'unica ripartizione geografica del Paese che presenta questo squilibrio. La regione con il disallineamento più marcato è la Puglia che registra un saldo negativo pari a 231.700 unità. Ad eccezione della Liguria, dell'Umbria e dalle Marche, invece, le re-

gioni del Centro-Nord mantengono un saldo positivo che si è rafforzato, grazie al buon andamento dell'occupazione avvenuto negli ultimi 2/3 anni. Dalla differenza tra i contribuenti attivi (lavoratori) e gli assegni erogati ai pensionati, spicca, sempre nel

2024, il risultato della Lombardia (+803.180), del Veneto (+395.338), del Lazio (+377.868), dell'Emilia Romagna (+227.710) e della Toscana (+184.266). La segnalazione giunge dall'Ufficio studi della CGIA.

Oro inattaccabile, malgrado le crisi

Il bene rifugio per eccellenza resterà stabilmente sopra i 100 euro/grammo

Nonostante il lieve calo delle quotazioni legato all'accordo tra Stati Uniti e Cina sui dazi commerciali, il prezzo dell'oro resterà stabilmente sopra i 100 euro al grammo. Lo prevede il Centro Studi di Unimpresa, secondo cui l'intesa tra Washington e Pechino

attenua solo temporaneamente la domanda di beni rifugio, ma non modifica il quadro di fondo. Le tensioni geopolitiche, l'inflazione persistente e la fragilità delle catene globali di fornitura continueranno a sostenere il valore del metallo prezioso. L'oro

si conferma bene politico prima ancora che finanziario: Stati Uniti e Germania lo usano come garanzia e strumento di influenza, mentre Cina e Russia lo accumulano per ridurre la dipendenza dal dollaro.

Servizio all'interno

ECONOMIA & LAVORO

Unione europea, "Pacchetto Vino"

Ok su alcune misure, molte ancora criticità da superare

servizio a pagina 7

ESTERI

"La stampa estera entri a Gaza!"

Il 12 novembre conferenza stampa a Roma

servizio a pagina 10

ESTERI

Francesca Dall'Oglio in Siria

Una voce torna a parlare dei desaparecidos

servizio a pagina 11

Sciopero Cgil, il week-end lungo non piace alla Meloni



Lo sciopero generale indetto dalla Cgil nella giornata di venerdì 12 dicembre, non piace alla Premier Giorgia Meloni ed alla sua maggioranza. Landini ed il suo sindacato finiscono sotto attacco, alcune volte con sarcasmo ed ironia, come per la Meloni, in altri casi con prese di posizioni ruvide e politicamente poco corrette. Quello che però conta è che il maggiore sindacato italiano per numero di iscritti, si mobilerà contro la manovra di Governo che vuole il Governo di Centrodestra. Quanto agli altri sindacati la Cisl giudica lo sciopero generale della Cgil, come una mobilitazione politica, mentre la Uil, che da sempre segue parallelamente anche se con alcuni distinguo la linea critica nei confronti del Governo, tace. Piena approvazione, invece da tutti, o quasi i partiti dell'opposizione.



Servizi all'interno



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, carte intestate, menu, buste ecc...



★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

L'aumento di stipendio a Brunetta ha fatto arrabbiare pure la Meloni

Lui ci ripensa: "Revocherò il provvedimento"



L'opposizione è su tutte le furie e il Pd grida allo "schiaffo ai lavoratori", ma anche la premier Giorgia Meloni non sarebbe affatto contenta. Anzi, negli ambienti di Palazzo Chigi si parla di "irritazione". Ha fatto arrabbiare proprio tutti l'aumento di stipendio al presidente del Cnel Renato Brunetta (passato da 250 mila a 310 mila euro annui). E la notizia, circolata oggi, sta suscitando molto scalpore. La decisione di aumentare il compenso a Brunetta, possibile grazie alla sentenza di quest'estate della Corte Costituzionale che ha abolito il tetto dei 240 mila euro annui per i dirigenti pubblici, a Palazzo Chigi sarebbe stata giudicata "non condivisibile" e "inopportuna". Alla fine, dopo alcune ore di polemiche, è stato lo stesso Brunetta ad annunciare che farà retromarcia. E il provvedimento verrà revocato.

COSA HA DETTO BRUNETTA

"Come presidente del Cnel, organo di rilievo costituzionale chiamato a dare voce e rappresentare le parti sociali, non voglio in alcun modo che dall'applicazione legittima di una giusta sentenza della Corte Costituzionale derivino strumentalizzazioni in grado di danneggiare la credibilità dell'istituzione che presiedo e, di riflesso, condizionare negativamente il dibattito politico e l'azione del Governo", ha dichiarato Brunetta in una nota. Che proseguiva così: "Per queste ragioni provvederò a revocare con effetto immediato la decisione assunta in

Ufficio di Presidenza, relativa al recepimento. Lo faccio con senso di responsabilità e con l'intento di tutelare il prestigio del Cnel, preservando nel contempo un clima di rispetto e collaborazione tra tutte le componenti politiche, istituzionali e sociali".

IL CNEL: "TUTTO REGOLARE"

Dal canto suo il Cnel, in una nota, spiega che non si tratterebbe di un aumento ma di un "adeguamento" successivo alla sentenza della Corte costituzionale. E rivendica l'accaduto come "assoluta regolarità e legittimità. Il Cnel "si è limitato a dare doverosa applicazione alla sentenza della Corte Costituzionale n. 135 del 9 luglio 2025, che ha ripristinato a decorrere dal 1° agosto u.s. il tetto retributivo dei 311.658,53 euro", si legge in una nota.

LA LEGA: "AUMENTI DA RIVEDERE"

La Lega, intanto, è andata su tutte le furie. Con la deputata Tiziana Nisini che annuncia un'interrogazione e chiede di tornare indietro sulla cosa. "Gli aumenti in piena autonomia degli stipendi al Cnel, a partire dal presidente Renato Brunetta, sono da riconsiderare. Presenteremo un'interrogazione e

"Indipendenza della magistratura e libertà d'informazione: beni comuni da tutelare": il 13 novembre corso a Genova

L'appuntamento è dalle 16:30 alle 19:30 nell'aula magna dell'Università di Genova in via Balbi 5. Tra i relatori previsti anche Alessandra Costante, segretaria generale della Fnsi. 'Indipendenza della magistratura e libertà d'informazione: beni comuni da tutelare': è questo il titolo del corso di formazione, organizzato dal consiglio dell'Ordine dei giornalisti della Li-



guria con Anm (Associazione Nazionale Magistrati) e con il patrocinio dell'Università di Genova, in programma giovedì 13 novembre 2025 dalle 16:30 alle 19:30 nell'aula magna dell'Università di Genova in via Balbi 5. Nell'incontro verrà affrontato il tema della separazione delle carriere della magistratura e il relativo referendum e leggi (Costa e Cartabia) che pongono un effettivo bavaglio ai cronisti di cronaca nera e giudiziaria. Si parlerà di norme e regole del nuovo codice deontologico.

L'introduzione sarà a cura di Federico Manotti (presidente Anm Liguria), Tommaso Fregatti (presidente Odg Liguria) e Federico Delfino, (rettore Unige). Di seguito l'elenco dei relatori previsti:

Francesco Gratteri, procuratore capo di Napoli;

Cesare Parodi, presidente nazionale Anm;

Enrico Zucca, procuratore generale di Genova;

Elisabetta Vidali, presidente corte d'appello di Genova;

Marcello Basilico, giornalista e consigliere del Csm;

Massimo Giannini, editorialista di Repubblica;

Federico Manotti, presidente Anm Liguria;

Alessandra Costante, segretaria generale Fnsi;

Massimo Ferrante, professore Unige;

Vincenzo Roppo, professore emerito Unige.

Modereranno la discussione Marco Grasso (giornalista del Fatto Quotidiano), Matteo Indice (giornalista Il Secolo XIX) e Marco Preve (giornalista Repubblica). A condurre l'evento sarà Marco Lignana, consigliere Odg Liguria e giornalista di Repubblica.

una norma in finanziaria che vada nella direzione inversa", dice Nisini.

CASU (PD):

"AUMENTO STIPENDIO BRUNETTA SCHIAFFO A LAVORATORI"

"L'aumento di stipendio del Presidente Brunetta al CNEL svelato dal quotidiano Domani

è uno schiaffo in faccia a milioni di lavoratrici e lavoratori poveri di cui la Presidente Meloni deve rispondere". Lo dichiara il deputato Andrea Casu, componente della presidenza del Gruppo del Partito Democratico. "La destra al governo - conclude Casu - getta la malschiera: è contro la difesa dei di-

Regionali, sondaggio Dire-Tecnè: vola in Puglia Decaro, Pd è il primo partito



Alla domanda su quale candidato presidente voterebbe alle prossime regionali, gli elettori della Puglia non hanno dubbi: il candidato del centrosinistra Antonio Decaro, con una forchetta che va dal 62% al 66%, è nettamente in testa rispetto al candidato del centrodestra Luigi Lobbuono, che insegue con consensi che vanno dal 32% al 36%. Una differenza di 30 punti. È quanto emerge dal sondaggio Dire-Tecnè, con interviste effettuate tra il 4 e il 6 novembre, in vista delle elezioni regionali che si svolgeranno il 23 e 24 novembre. Altri candidati sono tra l'1% e il 3%. Gli incerti sono il 18%. La stima dei votanti è del 50%.

Alla domanda su quale partito voterebbe, gli elettori pugliesi si sono così divisi:

CENTROSINISTRA Pd (22% - 26%); **M5s** (7% - 11%); **Avs** (4% - 8%); **Altre liste con Decaro** (23% - 27%). **CENTRODESTRA Fdi** (15% - 19%); **Forza Italia** (8% - 12%); **Lega** (2% - 6%); **Altre liste con Lobbuono** (1% - 5%). **ALTRI partiti** (1% - 3%).

ritti di chi ogni giorno viene sfruttato ma per i loro comodi gli aumenti ci sono sempre". **RENZI: "IL CETO MEDIO PAGA LE TASSE, CNEL LE SPENDE CON BRUNETTA"** "Dice la Meloni che lei non farà mai quello che ho fatto io. Per una volta ha detto il vero. Io volevo abolire il CNEL, lei invece lo ha riempito di soldi e ci ha messo alla guida il pensionato d'oro Renato Brunetta. Il ceto medio paga le tasse, il CNEL le spende con Brunetta". Lo scrive sui social Matteo Renzi.

Dire

POLITICA

PAPA LEONE XIV: “Comunicazione sia libera dalla fretta delle mode, dalla parzialità degli interessi e dalla polemica”

Il Pontefice torna sui temi dell'informazione ricevendo in udienza, venerdì 7 novembre 2025, i membri dell'Advisory Board della Res Academy. «Il vostro lavoro - rileva fra l'altro - appare duplice: informare responsabilmente e, al tempo stesso, mettere i vostri destinatari in condizione di valutare criticamente ogni cosa, per distinguere i fatti dalle opinioni, le notizie vere da quelle false».



«L'educazione è ciò che rende attiva e trasformativa la pari dignità di tutti gli esseri umani, promuovendone un'effettiva cittadinanza locale e globale, nel segno della partecipazione, della solidarietà e della libertà. Per questa ragione l'educazione ad abitare gli ambienti digitali e al rapporto critico con le intelligenze artificiali è essenziale e non va separata dallo sviluppo integrale delle persone e delle comunità». Così papa Leone ricevendo in udienza, venerdì 7 novembre 2025, i membri dell'Advisory Board della Res Academy. «A tale scopo - avverte il Pontefice - occorre evitare che nel sovraccarico di informazione e nel vuoto di sapienza crescano nuove forme di disumanizzazione e di manipolazione, che, mascherandosi, spaccino lo sfruttamento per cura e la menzogna per verità. Il vostro lavoro appare perciò duplice: si tratta di informare responsabilmente e, al tempo stesso, di mettere i vostri destinatari in condizione di valutare criticamente ogni cosa, per distinguere i fatti dalle opinioni, le notizie vere da quelle false. Riconoscere e rendere accessibili le logiche che generano i messaggi è essenziale per agire con coscienza e responsabilità nella costruzione d'insieme del discorso pubblico».

In un altro passaggio del discorso, il pontefice ammonisce poi: «L'economia della comunicazione non può e non deve separare il proprio destino da quello della verità. Trasparenza delle fonti e della proprietà, accountability, qualità, chiarezza e obiettività sono le chiavi per aprire davvero a tutti i popoli il diritto di cittadinanza. Un'affermazione solo formale di questo diritto apparirebbe altrimenti una ferita alla società umana e un tradimento dei suoi membri più deboli o emarginati».

Quindi l'invito a «non dimenticare il messaggio che, dal suo ultimo ricovero ospedaliero, Papa Francesco indirizzò al direttore del Corriere della Sera» sulla necessità di «disarmare le parole, per disarmare le menti e disarmare la Terra». Parole dalle quali, «attingiamo l'appello alla responsabilità e all'onestà nell'adempimento dei rispettivi ruoli, per costruire insieme l'informazione del futuro. In quest'impresa servono creatività e capacità di visione. Serve un pensiero lungimirante e costruttivo, che liberi la comunicazione dalla fretta delle mode, dalla parzialità degli interessi, dalla polemica che non educa all'ascolto».

Infine, «le 'cose nuove' che dobbiamo affrontare - aggiunge Leone - chiedono pensieri nuovi e nuove prospettive, capaci di coinvolgere chi invece viene escluso o strumentalizzato da logiche di potere. Ecco la sfida per chi mette in circolo 'notizie'. Il mondo ha bisogno di imprenditori e comunicatori onesti e coraggiosi, che abbiano cura del bene comune».



★ Stampa
 quotidiani
 e periodici
 su rotativa offset
 a colori e in bianco e nero



★ Progetti grafici, biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi



Roma - Via Alfana, 39
 tel 0633055200 - fax 06 33055219

POLITICA

Ranucci in Vigilanza

Alla solidarietà devono seguire atteggiamenti e posizioni coerenti e conseguenti

L'audizione di Sigfrido Ranucci in Antimafia è stata di grande interesse. Innanzitutto perché ha confermato quella che per molti è una verità: ogni volta che il giornalismo d'inchiesta (nel caso Report) accende fari, squarcia oscurità e opacità su mafie, corruzione su appalti e forniture, narcotraffico, ogni volta che scava su malaffare, collusioni tra criminalità organizzata, stragismo, estremismo nero, settori della politica, lo stesso giornalismo viene attaccato. A Report e Ranucci è accaduto tante volte: tentativi di delegittimazione; intimidazioni, minacce, avvertimenti, strani pedinamenti, attentati, come quello di venti giorni fa. Il quadro offerto da Ranucci in Antimafia ha impressionato.

Per questo non è senza significato la solidarietà che anche a San Macuto gli è stata unanimemente espressa. Noi diciamo, però, che alla solidarietà devono seguire atteggiamenti e posizioni coerenti e conseguenti. Se si è solidali, non si può neanche per un attimo chiedere che una trasmissione come Report non mandi in onda servizi. Si deve recepire norme coerenti contro le querele temerarie (bavaglio) come la direttiva Europea Slapp o leggi già pronte in Parlamento per essere approvate. Si deve tutelare davvero, insomma, la libertà di informazione. Alla luce di queste considerazioni, sono apparse



inquietanti alcune prese di posizione di esponenti della destra e segnatamente di Fratelli d'Italia. Sia nei confronti di domande correttamente poste dal senatore Scarpinato, sia riguardo alle risposte (secrete) di Ranucci. Ha fatto bene il conduttore, invece, a chiedere la secretazione. Ha offerto, in quella sede, elementi di quadro, scenari, particolari di vicende che meritano ancora concreti approfondimenti. Li meritano certamente da parte della Magistratura e anche, per le proprie competenze specifiche, da parte del Copasir. È interesse della democrazia che questi approfondimenti vengano fatti. Hanno colpito negativamente le dichiarazioni del giorno dopo di alcuni commissari FDI, che hanno rimproverato Ranucci per avere chiesto la secretazione. Lo hanno fatto il giorno dopo.

Se, per ipotesi, in alcune vicende ci fosse la necessità di avere delucidazioni – poniamo – da apparati e servizi di sicurezza, dallo stesso Governo, perché non sollecitare queste delucidazioni, questi approfondimenti? E perché, invece, attaccare il lavoro, responsabile, svolto ieri dai commissari e dall'audit?

Ci sono fin troppi misteri in questo Paese. Ci sono giornalisti spiati. Circa venticinque di questi vivono ancora sotto scorta (e dopo l'attentato a Ranucci la tutela è stata rafforzata). Ci sono attacchi alla riservatezza delle fonti. Compito del Governo del Parlamento, delle forze politiche, delle associazioni, è di tenere alta la guardia per la libertà di informazione. Non di fingere di farlo agendo poi per indebolirla.

Valter Verini (Articolo21.org)

“Illuminare le periferie”, presentata in sala Tobagi la VII edizione del rapporto



L'analisi, promossa da Cospe, Osservatorio di Pavia, Fnsi e Usigray, in collaborazione con Articolo 21, evidenzia la crescita dell'attenzione sugli esteri nell'agenda mediatica dei tg nazionali. Il presidente della Fnsi, Vittorio di Trapani: «Non è una pagella, ma uno strumento che serve per passare dalla percezione al dato».

È stato presentato il 3 novembre 2025 nella sede della Federazione nazionale della Stampa italiana a Roma il VII Rapporto “Illuminare le Periferie – Osservatorio Esteri”, promosso da Cospe, Osservatorio di Pavia, Fnsi e Usigray, in collaborazione con Articolo 21. Dal rapporto emerge come stia continuando a crescere l'attenzione sugli esteri nell'agenda mediatica dei tg nazionali. Nel 2024 e nei primi mesi del 2025 i telegiornali italiani hanno trasmesso 22.594 notizie di esteri, pari al 38% del totale, uno dei livelli più alti dal 2012.

La guerra a Gaza ha dominato l'agenda: dal 7 ottobre 2023 ad aprile 2025 sono stati trasmessi 5.750 servizi, pari a circa un quinto (21%) delle notizie estere, ma l'impossibilità di ingresso dei giornalisti internazionali nella Striscia lo ha reso un genocidio raccontato solo dal sacrificio degli oltre 200 giornalisti palestinesi uccisi dall'8 ottobre ad oggi. «È un paradosso crudele – ha detto Anna Meli, presidente di Cospe - chi vive dentro una guerra e la racconta sulla propria pelle viene spesso considerato meno credibile di chi la osserva da lontano. Un cortocircuito che ci interroga tutte e tutti ed è per questo che chiediamo al giornalismo italiano di decolonizzazione dello sguardo mettere in discussione la nostra idea di chi è autorizzato a parlare, di chi definisce cosa è umano, cosa è “civile”, chi merita di essere ascoltato». Lo sguardo e l'attenzione dei TG italiani continua invece ad essere eurocentrico. Il 95% dello spazio informativo è stato dedicato al Nord del mondo (Europa, Nord America, Asia), mentre Africa e America Latina insieme hanno raccolto appena il 5%. L'Africa in particolare è scesa dall'11% del 2013 all'1,5% nel 2024/25. Nei talk show e nei programmi di approfondimento, analizzati per la prima volta nel rapporto 2025, relativamente alla guerra su Gaza, emerge che il 93% delle voci ascoltate è stato italiano, con uno spazio marginale concesso a palestinesi direttamente coinvolti nel genocidio. Nell'introduzione al Rapporto, si richiama inoltre la necessità di decolonizzare lo sguardo mediatico, per superare una narrazione autoreferenziale che marginalizza interi continenti e milioni di persone, riducendo le società civili del Sud globale a oggetti di cronaca anziché soggetti di trasformazione. «Sono contento che questa presentazione si sia svolta qui nella nostra sede – ha osservato nel corso del suo intervento di chiusura il presidente della Fnsi, Vittorio di Trapani - “Illuminare le periferie” non è una pagella, ma uno strumento che serve per passare dalla percezione al dato. Questo percorso ha portato a dei risultati: rispetto ad alcuni anni fa degli avanzamenti ci sono».

Ranucci, la Commissione antimafia invia verbale audizione ai pm di Roma

Il verbale integrale dell'audizione di Sigfrido Ranucci è stato inviato dalla Commissione parlamentare antimafia agli inquirenti della Procura di Roma che avevano chiesto il documento nell'ambito dell'indagine avviata dopo l'attentato subito dal conduttore ed autore di Report lo scorso 16 ottobre. Erano stati gli stessi pubblici ministeri di piazzale Clodio a chiedere l'acquisizione del ver-

bale in oggetto. Come noto una parte di quanto dichiarato da Ranucci è stato per decisione dello stesso, sottoposto a secretazione audio e video. Nel momento in cui sono stati spenti i microfoni il senatore M5S, Roberto Scarpinato, aveva chiesto delucidazioni riguardo quanto detto da Ranucci in passato riguardo il sottosegretario Giovanbattista Fazzolari.

ECONOMIA & LAVORO

Nel Sud e nelle Isole, più pensionati che lavoratori attivi. Lo studio Cgia

Prandini (Coldiretti):
 “Servono risorse per sostenere innovazione nei campi”



“Servono risorse per accompagnare l’evoluzione tecnologica all’interno delle nostre imprese e di cui i giovani rappresentano la punta più avanzata”. Lo ha dichiarato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel suo intervento alla cerimonia di consegna degli Oscar Green regionale al Villaggio contadino in corso a Bologna fino a domenica 9. “L’aumento del 18% di giovani occupati in agricoltura nell’ultimo anno – ha proseguito – è importante perché si collega in modo sempre più evidente anche all’aspetto di carattere tecnologico che riguarda la gestione dei dati, l’utilizzo dei droni, tutto ciò che può connettere la sensoristica i satelliti, le informazioni digitali”. Prandini si è soffermato sull’importanza dei contadini dicendo che di “Agricoltori ne ha bisogno il mondo, ma ne ha bisogno soprattutto l’Italia visto che oggi noi siamo il settore in termini economici che ha creato una tenuta di carattere sociale. Se riusciremo a sostenere una giusta redditività al lavoro dei nostri giovani sono convinto che di record e di numeri ne potremo garantire sempre di più in termini di crescita economica, sociale e occupazionale”. Ma c’è anche un’altra innovazione che Coldiretti sta portando avanti e che ri-

Il sorpasso è avvenuto già da alcuni anni: nel Sud e nelle Isole il numero delle pensioni erogate è nettamente superiore a quello dei lavoratori. Nel 2024, infatti, a fronte di 7,3 milioni pensioni pagate, avevamo poco più di 6,4 milioni di occupati. Il Mezzogiorno è l’unica ripartizione geografica del Paese che presenta questo squilibrio. La regione con il disallineamento più marcato è la Puglia che registra un saldo negativo pari a 231.700 unità. Ad eccezione della Liguria, dell’Umbria e dalle Marche, invece, le regioni del Centro-Nord mantengono un saldo positivo che si è rafforzato, grazie al buon andamento dell’occupazione avvenuto negli ultimi 2/3 anni. Dalla differenza tra i contribuenti attivi (lavoratori) e gli assegni erogati ai pensionati, spicca, sempre nel 2024, il risultato della Lombardia (+803.180), del Veneto (+395.338), del Lazio (+377.868), dell’Emilia Romagna (+227.710) e della Toscana (+184.266). La segnalazione giunge dall’Ufficio studi della CGIA.

Bisogna contrastare il lavoro nero

Con sempre più pensionati e un numero di occupati che, tendenzialmente, dovrebbe rimanere stabile, nei prossimi anni la spesa pubblica è destinata ad aumentare. Nel giro di poco tempo queste dinamiche potrebbero compromettere l’equilibrio dei conti pubblici e la stabilità economica e sociale dell’Italia. Per frenare questa tendenza è fondamentale ampliare la base occupazionale, facendo emergere i tanti lavoratori in nero presenti nel Paese, incrementando, in particolare, i tassi di occupazione dei giovani e delle donne che, in Italia, restano tra i più bassi d’Europa.

guarda anch’essa le giovani generazioni. “Parlo dell’educazione alimentare – ha concluso Prandini – a partire dalle scuole, dove stiamo cercando di rompere un meccanismo dove le aste per la fornitura di



Entro il 2029 tre milioni lasceranno il posto di lavoro

Nel breve periodo, purtroppo, la situazione è destinata a peggiorare, anche al Centro-Nord. Tra il 2025 e il 2029, infatti, si stima che poco più di 3 milioni di italiani lasceranno il posto di lavoro. Di questi ultimi, infatti, 2.244.700 (pari al 74 per cento circa del totale) riguarderanno persone che lavorano nelle regioni centro settentrionali.

Questi dati non lasciano alcun dubbio: nel giro di qualche anno assisteremo a una vera e propria “fuga” da scrivanie e catene di montaggio, con milioni di persone che passeranno dal mondo del lavoro all’inattività con conseguenze sociali, economiche ed occupazionali di portata storica per il nostro Paese. Lo sanno bene gli imprenditori che già adesso faticano a trovare personale disponibile a recarsi in fabbrica o in cantiere. Figuriamoci fra qualche anno, quando una parte importante dei cosiddetti baby-boomer lascerà l’occupazione per ragguardevoli limiti di età.

cibo nelle mense pubbliche premia costantemente chi offre il cibo che costa meno. Noi dobbiamo premiare chi porta un cibo distintivo e di qualità, garantendone l’accesso a tutti”.

Lecce, Reggio Calabria, Cosenza, Taranto e Messina sono le realtà più in “difficoltà”

Dall’analisi del saldo tra il numero di occupati e le pensioni erogate nel 2024, la provincia più “squilibrata” d’Italia è Lecce: la differenza è pari a -90.306. Seguono Reggio Calabria con -86.977, Cosenza con -80.430, Taranto con -77.958 e Messina con -77.002. Va segnalato che l’elevato numero di assegni erogati nel Sud e nelle Isole non è ascrivibile alla eccessiva presenza delle pensioni di vecchiaia/anticipate, ma, invece, all’elevata diffusione dei trattamenti assistenziali e di invalidità. Un risultato preoccupante che dimostra con tutta la sua evidenza gli effetti provocati in questi ultimi decenni da quattro fenomeni strettamente correlati fra di loro: la denatalità, il progressivo invecchiamento della popolazione, un tasso di occupazione molto inferiore alla media UE e la presenza di troppi lavoratori irregolari. La combinazione di questi fattori ha ridotto progressivamente il numero dei contribuenti attivi e, conseguentemente, ingrossato la platea dei percettori di welfare. Un problema che non riguarda solo l’Italia; purtroppo, attanaglia gran parte dei paesi del mondo occidentale.

Situazione “squilibrata” anche in 8 province del Nord

Verosimilmente, nei prossimi anni la situazione è prevista in peggioramento in tutto il Paese, anche nelle zone più avanzate economicamente. Tuttavia, già oggi ci sono 8 province settentrionali che al pari della quasi totalità di quelle meridionali registrano un numero di pensioni erogate superiore a quello dei lavoratori attivi. Esse sono: Rovigo (-2.040), Sondrio (-2.793), Alessandria (-6.443), Vercelli (-7.068), Biella (-9.341), Ferrara (-9.984), Genova (-10.074) e Savona (-13.753). Due province della Liguria su quattro presentano un risultato anticipato dal segno meno, mentre in Piemonte sono tre su otto. Delle 107 province d’Italia monitorate in questa analisi dell’Ufficio studi della CGIA, “solo” 59 presentano un saldo positivo. Infine, le uniche realtà territoriali del Mezzogiorno che registrano una differenza positiva sono Matera (+938), Pescara (+3.547), Bari (+11.689), Cagliari (+14.014) e Ragusa (+20.333).

L’anzianità dei lavoratori è un problema soprattutto per gli imprenditori delle regioni piccole

Come dicevamo più sopra, con tanti pensionati e pochi giovani, anche le imprese sono in seria difficoltà. Reperire sul mercato del lavoro figure professionali altamente specializzate è ormai diventata un’impresa quasi impossibile. Ad oggi, la regione che presenta l’indice di anzianità dei dipendenti privati più elevato è la Basilicata (82,7). Significa che ogni 100 dipendenti al di sotto dei 35 anni, ve ne sono 82,7 che hanno oltre 55 anni. Seguono la Sardegna (82,2), il Molise (81,2), l’Abruzzo (77,5) e la Liguria (77,3). Il dato medio nazionale è pari al 65,2. Le regioni meno “colpite” da questo fenomeno – anche se già da alcuni anni sono costrette comunque a fare i conti con questa criticità – sono l’Emilia Romagna (63,5), la Campania (63,3), il Veneto (62,7), la Lombardia (58,6) e il Trentino Alto Adige (50,2).

L'oro stabilmente sopra i 100 euro/gr nonostante l'intesa Usa-Cina sui dazi

L'analisi di Unimpresa

“Al riparo da ciò che non puoi prevedere”, Confartigianato e Artigian Broker in collaborazione con Yolo lanciano CAT NAT, la polizza catastrofale per le PMI

Dal 1° gennaio 2026 tutte le realtà imprenditoriali dovranno essere coperte da una polizza assicurativa contro i rischi catastrofali – terremoti, alluvioni, frane e inondazioni –. La norma prevede che entro il 31 dicembre 2025 ogni impresa debba aver sottoscritto la propria polizza, pena la perdita di contributi, sovvenzioni o agevolazioni pubbliche, non necessariamente legate a un evento catastrofico. Per accompagnare artigiani, piccole imprese e partite IVA in questo passaggio fondamentale, Confartigianato e il partner assicurativo Artigian Broker mettono a disposizione una piattaforma digitale semplice e immediata per le polizze CAT NAT (polizze catastrofi naturali) sviluppata in collaborazione con la insurtech Yolo, che consente di ottenere un preventivo personalizzato in pochi minuti, sottoscrivere la polizza online e ricevere la certificazione di congruità rispetto alla normativa. Una soluzione pensata per ridurre burocrazia e tempi di attesa, offrendo condizioni trasparenti e agevolate riservate agli associati Confartigianato. La soluzione CAT NAT di Artigian Broker è pensata per assistere gli imprenditori passo dopo passo, garantendo non solo la conformità alla normativa, ma anche la tranquillità di sapere che dietro la polizza c'è un sistema che tutela da sempre gli interessi delle imprese. Gli Associati Confartigianato, inoltre, avranno un vantaggio esclusivo, l'assistenza attiva gratuita grazie alla partnership con Gruppo Per, leader nazionale nei servizi di emergenza e ripristino post-sinistro. A disposizione ci sono un Numero Verde attivo 24 ore su 24, un referente dedicato, sopralluogo e intervento di salvataggio entro 24 ore e un progetto di intervento pronto in 48 ore. Un vantaggio che significa poter contare su risposte rapide, riduzione dei danni e tempi certi per la ripresa delle attività.

L'analisi del Centro studi dell'associazione: il ritorno al bene scudo spinto anche da fattori politici e geopolitici. Le richieste delle famiglie per i lingottini come forma di investimento prudentiale. Il presidente Longobardi: «Il metallo giallo resta lo specchio del mondo: sale quando la politica vacilla»

Nonostante il lieve calo delle quotazioni legato all'accordo tra Stati Uniti e Cina sui dazi commerciali, il prezzo dell'oro resterà stabilmente sopra i 100 euro al grammo. Lo prevede il Centro Studi di Unimpresa, secondo cui l'intesa tra Washington e Pechino attenua solo temporaneamente la domanda di beni rifugio, ma non modifica il quadro di fondo.

«Le tensioni geopolitiche, l'inflazione persistente e la fragilità delle catene globali di fornitura continueranno a sostenere il valore del metallo prezioso. L'oro si conferma bene politico prima ancora che finanziario: Stati Uniti e Germania lo usano come garanzia e strumento di influenza, mentre Cina e Russia lo accumulano per ridurre la dipendenza dal dollaro. Il ritorno al bene scudo spinto anche da fattori politici e geopolitici. Anche la recente decisione di Pechino di eliminare un incentivo fiscale sulle vendite interne è considerata una manovra tattica, non un disimpegno strutturale. Per l'Italia, con 2.452 tonnellate di riserve auree, l'oro è una diga contro crisi e turbolenze valutarie e rafforza la credibilità internazionale del Paese. Parallelamente cresce l'interesse dei risparmiatori italiani verso lingotti, monete e strumenti finanziari legati al metallo prezioso, in funzione anti-inflazione e di protezione patrimoniale. L'oro non conosce default» e rimane il linguaggio universale della fiducia: un bene reale, immune da svalutazioni e instabilità politiche, che continuerà a rappresentare per governi, imprese e famiglie uno scudo di sicurezza economica nel medio periodo.

«L'andamento dell'oro nel 2025 racconta più della curva dei mercati, racconta lo stato d'animo del pianeta. Da gennaio ad agosto il prezzo è cresciuto costantemente, superando i 110 euro al grammo: è il segnale di una fiducia fragile, di un'economia mondiale che vive in equilibrio instabile tra guerre, elezioni decisive e nuove tensioni commerciali. Quando la politica vacilla, gli investitori tornano alla sostanza, a ciò che non dipende da algoritmi o da bilanci di Stato, l'oro. La discesa autunnale, pur lieve, non cambia il quadro generale: sopra i 100 euro al grammo l'oro ha trovato una nuova base stabile, un pavimento che ri-



flette la sfiducia verso le regole internazionali e verso la capacità delle grandi potenze di costruire una pace economica duratura. Per l'Italia quelle 2.452 tonnellate custodite tra Roma e Londra sono più di una riserva: sono un simbolo di sovranità, una garanzia di indipendenza. In tempi di bilanci fragili e di geopolitica incerta, l'oro resta la voce più solida del bilancio nazionale. È la bussola che misura la credibilità di chi governa e la fiducia di chi risparmia» commenta il presidente di Unimpresa, Paolo Longobardi. Secondo il Centro studi di Unimpresa, l'accordo tra Stati Uniti e Cina per prolungare la tregua sui dazi e allentare i controlli sulle esportazioni ha generato, nelle ultime ore, un temporaneo raffreddamento della domanda di oro come bene rifugio. Le quotazioni hanno mostrato un lieve arretramento, ma il quadro complessivo rimane stabile: il prezzo del metallo prezioso si manterrà stabilmente sopra i 100 euro al grammo, soglia che negli ultimi mesi è diventata un riferimento strutturale per i mercati internazionali. L'intesa tra Washington e Pechino, pur riducendo l'impatto immediato delle tensioni commerciali, non modifica la natura profonda delle incer-

tezze globali: la frammentazione geopolitica, l'inflazione persistente e la vulnerabilità delle catene produttive continuano a sostenere il valore dell'oro. Il metallo giallo conserva, infatti, il ruolo di strumento di garanzia e di riserva di fiducia per governi, banche centrali e risparmiatori. Negli ultimi anni, l'oro è tornato a rappresentare una forma di potere economico e politico. Gli Stati Uniti e la Germania lo utilizzano come riserva strategica, mentre Cina e Russia hanno incrementato le proprie scorte per ridurre la dipendenza dal dollaro e rafforzare la propria autonomia monetaria. È un processo di lungo periodo che accompagna la trasformazione dell'ordine economico mondiale, nel quale la fiducia nelle valute tradizionali appare meno solida e cresce la domanda di beni reali, liquidi e universalmente riconosciuti. In questa prospettiva, anche la decisione di Pechino di eliminare l'incentivo fiscale sulle vendite interne di oro appare come una mossa tattica di gestione dei flussi, più che un segnale di disimpegno. La Cina, pur intervenendo per stabilizzare il mercato domestico, resta tra i principali acquirenti mondiali e continua a considerare il metallo prezioso un pilastro della propria sicurezza economica.

L'Italia, con 2.452 tonnellate di riserve auree, si colloca al quarto posto a livello mondiale dopo Stati Uniti, Germania e Francia. Per il nostro Paese, l'oro è molto più di un simbolo: rappresenta una diga contro le crisi valutarie e una garanzia di credibilità internazionale. In un contesto caratterizzato da alto debito pubblico e da politiche monetarie in evoluzione, le riserve auree rafforzano la posizione dell'Italia sui mercati e assicurano un grado di indipendenza che pochi altri

ECONOMIA & LAVORO

UE, "PACCHETTO VINO": Soddisfazione per alcune misure, molte ancora le criticità da superare

Confagricoltura accoglie positivamente le misure a favore del comparto vitivinicolo approvate nel "Pacchetto vino" in commissione Agricoltura del Parlamento europeo. Molte delle misure ipotizzate rappresentano un passo nella giusta direzione, anche se permangono aree di criticità. Un elemento di forte innovazione nel campo della gestione del potenziale, richiesto dall'Organizzazione agricola, è l'estensione da 3 a 8 anni della validità delle autorizzazioni per i reimpianti. Tale modifica offre ai viticoltori un margine temporale più ampio per pianificare gli investimenti, scegliendo il momento più opportuno in base all'andamento dei mercati, alle risorse disponibili e alle condizioni agronomiche. Su proposta della Confederazione è poi stata inserita la



possibilità di innalzare fino all'80% la quota di contributo UE per gli investimenti destinati alla mitigazione e all'adattamento ai mutamenti climatici: una misura che potrà favorire la sostenibilità e la modernizzazione del comparto.

Ottima notizia il trasferimento del budget non speso per gli interventi settoriali negli anni successivi e il sostegno all'estensione dei programmi di promozione da 3 a 5 anni e alla possibilità di rinnovo. Mentre si segnalano forti criticità nelle nuove misure fi-

nanziabili con i fondi al settore vitivinicolo, come l'estirpazione e la distillazione di crisi, che non migliorano la qualità della produzione né incentivano la domanda. La Confederazione ritiene che i fondi OCM dovrebbero concentrarsi su interventi strate-

gici e costruttivi come la ristrutturazione, la riconversione dei vigneti e la promozione del comparto vitivinicolo, evitando le misure emergenziali come appunto l'estirpazione e la distillazione di crisi. Altro punto cruciale che Confagricoltura propone di modificare è la misura relativa ai fondi destinati all'eno-turismo - che prevede beneficiari come associazioni e cooperative, ma esclude le aziende individuali - poiché rappresenta oggi un asset strategico per le aree rurali, in grado di generare valore economico, culturale e ambientale. Nel ringraziare la commissione Agricoltura del Parlamento europeo per il contributo, la Confederazione auspica che, nei prossimi passaggi istituzionali, ci sia spazio per un ulteriore margine di miglioramento del Pacchetto.

strumenti finanziari possono offrire. Negli ultimi mesi è aumentato anche l'interesse dei risparmiatori privati, che si sono orientati verso l'acquisto di lingotti, monete e strumenti finanziari legati all'oro. La motivazione è duplice: da un lato, la ricerca di protezione dal potere erosivo dell'inflazione; dall'altro, la percezione di instabilità dei mercati finanziari tradizionali. Si consolida così una tendenza già emersa dopo la pandemia, che vede l'oro tornare nelle scelte di diversificazione patrimoniale delle fami-

glie italiane. Tuttavia, si tratta di una forma di investimento prudenziale, da considerare come quota di equilibrio all'interno di un portafoglio più ampio. L'oro, pur essendo un bene reale e immune dal rischio di insolvenza, non produce rendimenti periodici, può essere soggetto a fasi di volatilità e comporta costi di custodia o assicurazione nel caso di detenzione fisica.

Quanto alle prospettive di medio periodo, l'oro continuerà a muoversi in un canale di stabilità sopra i 100 euro al

grammo, sostenuto dal combinato effetto di tre fattori strutturali: incertezza geopolitica diffusa, con conflitti e tensioni regionali ancora irrisolti; inflazione moderata ma persistente, che mantiene alta la domanda di beni reali; politiche monetarie prudenti delle principali banche centrali, che rallentano la discesa dei tassi e mantengono vivo l'interesse per gli asset di protezione. L'oro, in ogni caso, non conosce default. È una riserva che attraversa crisi economiche, transizioni politiche e cambi di paradigma fi-

nanziario. Quando le banche centrali accumulano oro, non compiono un gesto tecnico ma una scelta di politica economica: riaffermano il proprio controllo sulla stabilità e la propria autonomia decisionale. In questo senso, il metallo giallo rimane il linguaggio universale della fiducia, un indicatore di equilibrio in un mondo in cui la ricchezza finanziaria è sempre più virtuale e volatile. Per governi, imprese e famiglie, rappresenta ancora oggi la forma più concreta di sicurezza economica.

BluePower

ENTRA IN
BLUEPOWER

Info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

Caffetteria Doria

Coffee
BREAK

Sisal

INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

Email: redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppata in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Ag: GreenCom fa parte del gruppo "Enea Com 18"

ECONOMIA & LAVORO - LO SCIOPERO DELLA CGIL

Manovra, la Cgil prende la strada dello Sciopero Generale

Il 12 dicembre lo stop al lavoro

L'Assemblea dei delegati della Cgil ha deciso lo sciopero generale per il 12 dicembre, contro la legge di bilancio del Governo. "Riteniamo che questa sia una manovra ingiusta, sbagliata e la vogliamo cambiare", ha affermato Maurizio Landini, segretario generale della Cgil, parlando a margine dell'assemblea dei delegati a Firenze nella quale è stato annunciato lo sciopero generale per venerdì 12 dicembre.

"L'emergenza fondamentale in questo momento - ha detto - è il salario: c'è bisogno di aumentare i salari, questa manovra non lo fa". "Chiediamo che ci siano risorse aggiuntive - ha proseguito Landini - perché il rinnovo del contratto dei pubblici dipendenti sia una cosa seria e non una mancia. Chiediamo che ci sia una detassazione che riguardi tutti i contratti pubblici e privati, senza tetti di reddito per tutti i lavoratori e per tutte le lavoratrici. Chiediamo che venga restituito il fiscal drag: lavoratori, dipendenti e pensionati in questi ultimi 3 anni hanno pagato 25 miliardi di tasse in più solo perché di fronte all'aumento dei prezzi e dell'inflazione non sono stati rivalutati automaticamente le detrazioni e gli scaglioni". Poi, il leader della Cgil, ha anche citato il tema delle pensioni e quello della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, "chiediamo che si investa sulla sanità pubblica perché siamo di fronte al fatto di 6 milioni di persone che non si possono curare, di liste d'attesa che non finiscono più e siamo in una situazione pessima per chi lavora nella sanità, con infermieri, medici costretti a fare turni gravosissimi". "E' necessario - ha concluso - anche investire sulla scuola, sull'istruzione, ed è necessario allo stesso tempo investire sui servizi sociali a partire dalla legge sulla non autosufficienza". Questo il Documento



finale uscito dall'Assemblea Generale di Firenze e che ha portato allo sciopero generale: "L'Assemblea generale della Cgil approva la relazione e le conclusioni del Segretario generale, assume i contributi delle compagne e dei compagni, e approva la proclamazione dello sciopero generale per il prossimo 12 dicembre, che si pone l'obiettivo - a fronte della grave condizione economica e sociale del Paese - di cambiare, nel corso della discussione in Parlamento, il disegno di legge di bilancio 2026 per ottenere risposte per le persone che rappresentiamo, e di supportare tutte le vertenze aperte per il rinnovo dei Ccnl scaduti, a partire da quelli delle farmacie, igiene ambientale, meccanici, sanità privata, industria cartaria e telecomunicazioni. L'Assemblea generale della Cgil sostiene e condivide la decisione di FLC e FP di non firmare i rinnovi dei Ccnl pubblici 2022-2024, e di chiedere che siano le lavoratrici e i lavoratori a decidere sul loro contratto attraverso il voto; e denuncia la scelta sbagliata degli accordi separati - di cui il governo, in quanto datore di lavoro, è direttamente responsabile - che producono una

riduzione inaccettabile del potere d'acquisto delle retribuzioni e un aumento del precariato. Tutto ciò si aggiungerà agli effetti derivanti dal definanziamento e dai tagli indiscriminati decisi dall'Esecutivo su sanità, scuola, università, ricerca, funzioni centrali, enti locali, mondo della cultura e dello spettacolo. Lo sciopero generale del 12 dicembre ha l'obiettivo fondamentale di aprire una vera e propria vertenza per sostenere le rivendicazioni che abbiamo ribadito anche nel confronto con il Governo, nelle audizioni parlamentari e negli incontri in corso con i gruppo parlamentari sul ddl bilancio: il rinnovo di tutti i contratti nazionali di lavoro per difendere e rafforzare il potere d'acquisto e l'estensione della defiscalizzazione dei relativi aumenti contrattuali a tutte le lavoratrici e lavoratori dei settori pubblici e privati; lo stanziamento di risorse aggiuntive per i rinnovi dei Ccnl pubblici; un piano straordinario di assunzioni e di stabilizzazioni del lavoro precario nei settori pubblici e investimenti per rafforzare il sistema universalistico a partire da sanità, istruzione, enti locali, non autosufficienza, diritto alla

casa; la restituzione del fiscal drag e la sua neutralizzazione attraverso l'indicizzazione all'inflazione di scaglioni, detrazioni, trattamento integrativo, Isee ed esenzioni; il blocco dell'aumento automatico dell'età pensionabile per tutte e tutti, una maggior flessibilità in uscita, il riconoscimento del lavoro di cura, il ripristino di "opzione donna" senza penalizzazioni, e una pensione contributiva di garanzia per precari e discontinui; la piena rivalutazione delle pensioni e l'estensione/rafforzamento della quattordicesima; politiche industriali per i settori manifatturieri e per i servizi, al fine di innovare il nostro sistema produttivo, difendere l'occupazione, qualificare la formazione e creare nuovo lavoro stabile e di qualità; la tutela della salute e della sicurezza sul lavoro; il contrasto alla precarietà e al lavoro povero, sommerso, irregolare, nero; investimenti e misure per eliminare i divari di genere occupazionali e salariali e per creare nuova e buona occupazione che metta fine alla fuga di centinaia di migliaia di ragazze e di ragazzi dal nostro paese; una vera strategia per il rilancio del Mezzogiorno.

L'Assemblea generale della Cgil considera molto positiva la straordinaria partecipazione alle mobilitazioni pacifiste dello scorso settembre a sostegno della missione della Global Sumud Flotilla e per la fine del genocidio a Gaza, che hanno visto l'assoluto protagonismo delle nuove generazioni e che sono culminate nello sciopero generale del 3 ottobre e nella imponente manifestazione a Roma del giorno successivo. Quella mobilitazione non deve fermarsi: perché le violazioni del cessate il fuoco in Palestina sono all'ordine del giorno; perché si registrano quotidianamente nuove vittime, non solo a Gaza ma anche in Cisgiordania;

Sciopero generale Cgil. Ironia Meloni, Salvini: "Cambino giorno, basta weekend lunghi"



Appresa la notizia della convocazione dello Sciopero Generale da parte della Cgil, Giorgia Meloni è intervenuta con un commento ironico riferito al fatto che il nuovo sciopero cadrà - ancora una volta - di venerdì: "Nuovo sciopero generale della CGIL contro il Governo annunciato dal segretario generale Landini. In quale giorno della settimana cadrà il 12 dicembre?", scrive Meloni sui social, accompagnando la domanda con l'emojicon di una faccina perplessa. Il riferimento è al giorno della settimana scelto dal sindacato per la protesta, che è un venerdì. Già in occasione dello sciopero generale per Gaza la questione aveva tenuto banco, con la premier Meloni che rinfacciava al sindacato la scelta del venerdì. In quel caso dicendo: "Weekend lungo e rivoluzione non stanno insieme".

Salvini: "Cambino giorno"



"La Cgil annuncia sciopero generale il 12 dicembre. E chissà come mai, proprio venerdì... Invitiamo Landini, per una volta, a rinunciare al weekend lungo e organizzare lo sciopero in un altro giorno della settimana". Lo scrive sui social il vicepremier e ministro Matteo Salvini.

nia; perché l'accesso degli aiuti umanitari per una popolazione stremata è ancora largamente insufficiente; perché, soprattutto, senza perseguire la prospettiva di "due Popoli, due Stati", nessuna pace duratura sarà possibile.

PRIMO PIANO

I Graffiti di Dana Detroit, Zoom e Mutande: cronache del nuovo galateo istituzionale

La nostra manifestazione "Democrazia al lavoro", dello scorso 25 ottobre in piazza San Giovanni, ha saputo tenere insieme, in continuità, i temi della pace e del no alla conversione della nostra economia in un'economia di guerra, con la proposta di un'altra agenda sociale, alternativa ad una manovra di bilancio che vede proprio nel binomio "austerità e riarmo" il suo contenuto essenziale.

Una piazza partecipatissima da lavoratrici e lavoratori, pensionate e pensionati, giovani e donne con cui ci siamo impegnati a perseguire la nostra mobilitazione finché il Governo non cambierà un disegno di legge di bilancio destinato ad aggravare la già difficile condizione economica e sociale del Paese.

Siamo sostanzialmente in recessione da due trimestri; accelera un processo di deindustrializzazione che prosegue da tre anni; la produzione industriale cala da oltre 30 mesi; i salari e le pensioni sono stati impoveriti dall'alta inflazione cumulata e dalla mancata sterilizzazione del fiscal drag; l'occupazione cresce solo per gli over 50, mentre si contrae ed è sempre più precaria per le nuove generazioni; sanità, istruzione, non autosufficienza, casa, l'intero sistema pubblico dei servizi stanno subendo gli effetti nefasti del ritorno alle politiche di austerità; aumentano le ore di cassa integrazione e le crisi aziendali; non si ferma la strage di morti sul lavoro. Non è accettabile continuare a morire a 66 anni in cantiere, come recentemente avvenuto nel crollo della Torre dei Conti a Roma.

Di fronte a tutto questo, l'Esecutivo aumenta un unico capitolo di spesa, quello della difesa, con 23 miliardi in più solo nei prossimi tre anni; azzerà gli investimenti pubblici; non mette in campo alcuna politica industriale in grado di invertire il declino produttivo e affrontare la sfida della conversione tecnologica, energetica ed ecologica del nostro sistema produttivo; approva, nei giorni scorsi, un decreto-legge in materia di salute e sicurezza che presenta contenuti insufficienti, che non affronta nodi rilevanti e che non accoglie le nostre richieste, a partire dalla necessità di istituire una Procura Nazionale che si occupi di reati in ma-

teria di salute e sicurezza sul lavoro.

Le risorse necessarie per promuovere un'agenda sociale alternativa vanno recuperate: fermando la folle corsa al riarmo, che brucerà nei prossimi dieci anni quasi 1.000 miliardi di euro; e andando a prendere le risorse dove sono: profitti, extra profitti, grandi ricchezze, evasione fiscale, maggiore equità e progressività fiscale, anche attraverso un contributo di solidarietà dalle grandi ricchezze dell'1% più ricco della popolazione.

L'Assemblea generale, inoltre, dà mandato alla segreteria confederale di completare il confronto interno all'organizzazione per lanciare la proposta di legge di iniziativa popolare e avviare, nel mese di novembre, un percorso di raccolta firme, iniziative e vertenzialità per difendere e rilanciare una sanità pubblica sempre più sull'orlo del collasso, come dimostrano i milioni di cittadini che rinunciano perfino a curarsi e il continuo aumento della spesa sanitaria privata a carico delle famiglie.

E sempre con l'obiettivo della difesa e del rafforzamento della nostra democrazia attraverso la partecipazione popolare, l'Assemblea generale impegna tutta l'Organizzazione nel promuovere e sostenere le ragioni del NO al referendum costituzionale della prossima primavera; e dà mandato alla segreteria confederale per promuovere – insieme alle associazioni, a cominciare dalla "Via Maestra", alle forze sociali, al mondo della cultura e della società civile – il comitato più largo, trasversale e inclusivo possibile, al fine di contrastare la Legge Nordio, che stravolge la nostra Costituzione, mina il bilanciamento dei poteri, mette a rischio l'autonomia della magistratura e l'uguaglianza delle cittadine e dei cittadini di fronte alla legge. Respingere questo tentativo è necessario anche per scongiurare le altre controriforme che intende portare avanti la maggioranza di Governo – Autonomia differenziata e Premierato – e che, se portate a termine, sovvertirebbero definitivamente la nostra Repubblica parlamentare e archivierebbero la nostra Costituzione antifascista, nata dalla Resistenza e fondata sul lavoro.

Red

di Loredana Vaccarotti

Ah, la tecnologia. Quella stessa che ci ha regalato le lezioni in pigiama, gli aperitivi su Zoom e i colloqui di lavoro con il gatto che attraversa la tastiera. Ora, a quanto pare, ha fatto un ulteriore passo avanti: l'udienza in mutande.

Protagonista del nuovo episodio di "Law & Order: Sezione Mutandoni" è l'agente Matthew Jackson, poliziotto di Detroit, Michigan, che si è presentato in collegamento video per un processo vestito esattamente a metà. Parte superiore impeccabile da agente modello, parte inferiore... "eh vabbè, mica devono inquadrami fin lì".

Risultato: cosce libere in diretta giudiziaria.

Il giudice, che probabilmente si aspettava l'ennesima giornata tranquilla di monotono legalese, si è ritrovato davanti una scena degna di "Colorado Café":

«Agente, ha addosso i pantaloni?»

E lui, sincero come quando ti chiedono se hai letto tutto il regolamento privacy: «No, signore.»

A quel punto il poliziotto ha girato la telecamera, nel più goffo tentativo di salvare l'onore già volato via come un paio di bermuda al mare di Rimini.

L'udienza è proseguita, perché la giustizia non si ferma nemmeno davanti alle mutande (che peraltro non erano nemmeno quelle eleganti da cerimonia, ma la tipica biancheria "oggi non esco di casa").

Tuttavia, il Dipartimento di Polizia non ha gradito la passerella



improvvisata modello "Uomo e Mutanda 2025", e ha subito aperto un'indagine interna.

La nota ufficiale, tradotta suona così:

"Ragazzi, fateci almeno credere che siamo seri. I cittadini già ci guardano male, se poi andiamo in giro a fare i Rambo da cintura in su e Amici miei da cintura in giù, addio quel poco di dignità rimasta."

Nel frattempo, anche l'avvocata presente al processo ha commentato:

«È stata una giornata... interessante.»

Che è la stessa frase che usi quando vai a cena dai parenti e ti servono sushi fatto in casa dal cugino che ha "visto un tutorial su TikTok".

Ma in fondo, diciamocelo, questa storia ci riguarda tutti.

Quanti di noi nelle riunioni su Zoom hanno giacca elegante sopra... e pigiama dei Pokémon sotto?

Quanti professori hanno spiegato Dante Alighieri indossando le ciabatte a forma di coniglio?

Quanti politici avranno votato in aula virtuale in tenuta da mare?

Il vero insegnamento è chiaro: la pandemia è passata, ma l'arte di sembrare professionali solo nei 30 centimetri superiori è ormai patrimonio culturale dell'umanità.

E comunque, se non altro, l'agente Jackson sarà ricordato per sempre.

Non come eroe.

Non come modello di rettitudine.

Ma come il primo poliziotto a dimostrare pubblicamente che la legge è uguale per tutti... tranne per i pantaloni.

Un vero pioniere del Codice Penale, Articolo 1: Libertà di coscienza in ambienti telematici e Articolo 2: Attenzione a non far cadere la webcam.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

ESTERI

Usura contro il Sud del mondo

Il Papa visse da vicino lo stesso dramma patito dal Perù

Da Mario Lettieri e Paolo Raimondi riceviamo e volentieri pubblichiamo

di Mario Lettieri (*) e Paolo Raimondi (**)

Nella recente udienza alla Consulta nazionale antiusura, per i 30 anni di attività, Papa Leone XIV ha ricordato il dramma di chi è vittima di questa pratica, che ha un impatto devastante sulla vita di persone, famiglie e popoli.

Forse Papa Leone ha sorpreso molti quando ha affermato: "La dinamica negativa dell'usura si manifesta a diversi livelli. Ciò che dapprima si presenta come un aiuto, in realtà, a lungo andare, diventa un tormento. E questo capita anche a livello di Paesi nel mondo. Purtroppo, sistemi finanziari usurari possono mettere in ginocchio interi popoli. Ugualmente, non si possono trascurare «quanti nei commerci usano pratiche usuarie e mercantili che provocano la fame e la morte dei loro fratelli in umanità» (Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 2269): le loro responsabilità sono gravi e alimentano strutture di peccato inique».

Indubbiamente Papa Prevost ha visto queste pratiche predatorie nei confronti di Stati e di popoli durante la sua permanenza quasi ventennale in Perù. Questo Paese è stato uno dei più colpiti e martoriati dalle politiche usuarie praticate da attori stranieri, pubblici e privati. Quando arrivò in Perù, la prima volta nel 1985, il tasso di inflazione era già del 158,3%. Era peggiore solo in Argentina e in Nicaragua. Poi nel 1990 toccò il 7.649,65% del pil! Nel 1989 il debito estero era equivalente al 420% delle entrate derivanti dall'export e al 100% del pil. Gli interessi sul debito erano di oltre un terzo dell'export totale. Una causa, forse la principale ma sottaciuta, delle crisi debitorie dei Paesi in via di sviluppo fu la politica monetaria della Federal Reserve, che nel 1979, per fronteggiare la crescente inflazione negli Usa, aumentò enormemente il tasso d'interesse di base. Nel 1981 esso arrivò al 20%! Si può immaginare l'effetto negativo e destabilizzante sul debito e sull'inflazione nei Paesi del Sud del mondo, legati e dipendenti dal dollaro. Alla sua prima elezione nel 1985, il presidente Alan Garcia, in seguito tanto chiacchierato e accusato di molteplici misfatti, aveva immediatamente affermato che non poteva affamare il popolo a causa del debito e dichiarò l'intenzione del governo di limitare il pagamento degli interessi a non più del 10% dell'export. L'iniziativa fu duramente osteggiata da tutti, a cominciare dalle banche americane e dal Fmi. Quanto avvenuto in Perù naturalmente è accaduto in tutti i Paesi dell'America Latina e degli altri continenti del cosiddetto Sud del mondo. A ciò occorre aggiungere, come indica Papa Leone, anche le "pratiche usuarie nei commerci", poiché i prezzi delle merci esportate dai Paesi del Sud



erano e sono determinate in gran parte dai mercati delle commodity di Chicago e di New York nell'ovvio interesse dei compratori. Bisogna anche aggiungere le attività speculative di una finanza senza scrupoli che spesso ha giocato, in momenti differenti, al rialzo o al ribasso dei prezzi generando fame e disperazioni in popoli interi. Nei settori dei beni agroalimentari, la speculazione al rialzo porta all'inflazione dei prezzi del cibo e, quindi, anche alla fame per le fasce povere della popolazione, quella al ribasso provoca il fallimento dei piccoli produttori di beni di primaria necessità, e, quindi, alla mancanza di cibo. Un ruolo importante degli andamenti dei prezzi delle commodity, anche di quelle alimentari, è stato giocato dai futures. Essi sono contratti finanziari con i quali si compra a un prezzo stabilito con la consegna dilazionata nel tempo. È stato calcolato che soltanto il 2% di tutti i contratti futures arriva a conclusione con un effettivo movimento di merci. Quasi tutti sono definiti prima della scadenza con un pagamento tra i contraenti della differenza di prezzo. Ma nel frattempo, l'enorme massa di contratti ha fatto lievitare i prezzi, secondo che si giochi al rialzo o al ribasso.

Di conseguenza, ci sono state vere e proprie crisi alimentari che hanno provocato carestie e fame e scatenato le cosiddette "rivolte del pane", come nel periodo 2007-8, che hanno colpito tutti i Paesi del Sud del mondo, in particolare quelli dell'Africa. Non si dimentichino anche le impennate inflazionistiche degli anni 2010-11, altrettanto devastanti per molte popolazioni. Su queste problematiche globali, Papa Leone si muove nel solco tracciato da Francesco. Si auspica ovviamente che i dirigenti internazionali della politica e dell'economia, sempre in prima fila nelle celebrazioni di Piazza San Pietro per le photo opportunity con il pontefice, sappiano seguire le sue esortazioni e apportare delle profonde riforme a un sistema economico e finanziario globale profondamente malato e iniquo.

(*) già sottosegretario all'Economia (**) economista

“La stampa estera entri a Gaza!”

A Roma, il 12 novembre la conferenza stampa

Appuntamento alle 12 nella sala conferenze dell'Associazione Stampa Estera in Italia per illustrare l'appello promosso da Movimento Giustizia e Pace in Medio Oriente, Federazione nazionale Stampa Italiana e Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti.



Il blocco imposto ai media internazionali dimostra che per Israele la verità è una minaccia. Ma il mondo ha il diritto di sapere. Pertanto Movimento Giustizia e Pace in Medio Oriente, Federazione nazionale Stampa Italiana e Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti si fanno promotori di un nuovo appello per chiedere al Governo italiano e alla Commissione europea di esercitare una pressione reale e immediata sul Governo di Israele affinché venga revocato senza ulteriori indugi il divieto di ingresso dei giornalisti internazionali nella Striscia di Gaza e nei territori palestinesi occupati di Cisgiordania e Gerusalemme Est. L'appello 'LA STAMPA ESTERA ENTRI A GAZA! LET THE PRESS IN!', sarà illustrato nel corso di una conferenza stampa in programma per mercoledì 12 novembre 2025, alle 12, nella sala conferenze dell'Associazione Stampa Estera in Italia (via del Plebiscito, 102). «Da oltre due anni - rimarcano Movimento Giustizia e Pace in MO, Fnsi e Cnog - Gaza è un territorio sigillato, sottratto allo sguardo del mondo e sono ad oggi circa 300 i giornalisti palestinesi uccisi dai militari dell'Idf. L'unica narrazione ammessa è quella del potere militare che assedia. Il Diritto Internazionale torni dunque a farsi valere anche sulla spinta del piano di pace che ha preso le mosse, per ora senza esiti risolutivi, dagli accordi del Cairo».

Fnsisocial

Identificato ostaggio consegnato a Israele dalla Jihad Islamica

È stato identificato il corpo dell'ostaggio consegnato ieri da Israele dalla Jihad Islamica palestinese. Si tratta di Lior Rudaeff, come ha fatto sapere l'ufficio del primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu. Rudaeff, 61 anni, vice coordinatore della sicurezza del kibbutz Nir Oz e membro della sua squadra di difesa civile, è stato ucciso mentre combatteva il 7 ottobre 2023 e il suo corpo è stato rapito dalla Jihad Islamica e portato nella Striscia di Gaza, ricorda il Times of Israel. "Il governo israeliano condivide il profondo dolore della famiglia Rudaeff e di tutte le famiglie degli ostaggi caduti", si legge in una nota dell'ufficio del premier israeliano. Il governo israeliano, si legge ancora, è "determinato, impegnato e sta lavorando instancabilmente" per riportare indietro i resti degli ultimi cinque ostaggi uccisi che si trovano ancora nella Striscia di Gaza per la sepoltura, aggiungendo che Hamas è "tenuta a rispettare i suoi impegni con i mediatori e a restituirli come parte dell'attuazione dell'accordo".



ESTERI

Francesca Dall'Oglio in Siria, una voce torna a parlare dei desaparecidos



Una voce torna a parlare dei tantissimi desaparecidos siriani: "nel nostro viaggio abbiamo voluto sottolineare che i referenti per Paolo siamo noi della famiglia. Ognuno ha il suo ruolo da svolgere e noi ora confidiamo che cada il silenzio ed emerga finalmente la verità. Lo facciamo per lui e per le migliaia di famiglie che aspettano ancora di conoscere il destino dei loro cari". Francesca Dall'Oglio, la sorella di padre Paolo molte volte ospite di Articolo21 negli anni che ci separano dal suo mai chiarito sequestro del 29 luglio 2013, è andata in Siria, il Paese dal quale suo fratello fu espulso prima di rientrarvi per recarsi nella liberata Raqqa. Ora, con l'assistenza dell'Ambasciata Italiana, dell'ambasciatore Rognati, lei è potuta andare a Damasco, per ricordare che la verità rimane un dovere. Una prospettiva che se resta difficile e lontana va anche ricordata, tirata fuori dagli archivi e portata nell'attualità. Così ha potuto svolgere diversi incontri istituzionali, a partire dai rappresentanti della Croce Rossa internazionale – che nei teatri di conflitto è l'organismo che si occupa dell'identificazione dei corpi – con la direttrice dell'istituzione indipendente Onu sulle persone scomparse in Siria, Karla Quintana, e con Mohamad Reda, presidente della Commissione siriana per la ricerca degli scomparsi. Poi è stata al ministero degli esteri, e ovunque ha potuto constatare che il nome di suo fratello parla

ai siriani, riscalda i cuori delle persone e "porta rapidamente al di là del formale, del protocollo".

Questo probabilmente è il punto più rilevante che emerge da tanti diversi dettagli di questo doloroso avventurarsi nel passato che non deve passare senza verità: per tanti trovarsi davanti una familiare dell'uomo che venendo da fuori è diventato davvero un siriano ed è scomparso inghiottito nella loro tragedia, deve essere stato comunque qualcosa di forte, perchè la storia irrisolta di Paolo riassume la loro storia irrisolta proprio perchè come milioni di loro Paolo è stato espulso da Assad e sequestrato dall'incubo isis, il nemico perfetto.

È difficile non ritenere che questo matrimonio segreto sia stato al cuore della tragedia siriana e del mistero Dall'Oglio. Se così fosse questa sarebbe la sfida.

Le autorità di Damasco hanno competenze limitate, la città dove è sparito Paolo, Raqqa, è fuori dal loro controllo. Ma serve la volontà politica di andare avanti, di non archiviare un passato complesso per tutti. Così il racconto della Siria e dei siriani visti con gli occhi della sorella di padre Paolo, che finalmente è potuta andare a parlare di lui nel Paese che ha amato per trent'anni intensamente e che lo ha amato e ama disperatamente, fa pensare che esistano una Siria nascosta, quella compromessa con le sparizioni, con la vergogna mondiale, e una Siria che ha sofferto e che sente

Indonesia, esplosione in una moschea di Jakarta: decine i feriti

Almeno 54 persone sono rimaste ferite a Jakarta, in Indonesia, dopo l'esplosione che ha interessato una moschea all'interno di una scuola. A fornire il bilancio, la polizia locale, che ha già avviato le indagini. Come mostrano le immagini trasmesse dall'emittente KompasTv, il complesso scolastico – situato nel quartiere settentrionale di Kelapa Gading – è stata circondata da mezzi delle forze dell'ordine e dalle ambulanze, impegnate a trasportare i feriti negli ospedali. Uno dei testimoni a KompasTv ha riferito che il boato è stato avvertito dai fedeli musulmani che, intorno a mezzogiorno ora locale – le otto in Italia – si stavano radunando per la preghiera del venerdì. Ancora ignote le cause dell'esplosione. L'Indonesia è il primo paese al mondo per popolazione musulmana, oltre 240 milioni, che costituiscono quasi il 90% dei suoi abitanti.

in Dall'Oglio il nome che la unisce, le dà un volto, una storia. Questa è la Siria che la sorella di Paolo sembra aver visto anche nei luoghi di culto, cristiani e musulmani, che ha visitato e dove un prete ortodosso le ha accennato di complicità tra il vecchio regime e l'Isis nel sequestro. Dall'Oglio è una parola che in Siria vuol dire "verità". La cosa più difficile ma anche irrinunciabile per milioni di siriani.

(Nella foto padre Paolo Dall'Oglio)
Riccardo Cristiano (Articolo21.org)

Crisi russo-ucraina, droni killer fanno strage di civili

Una donna è morta e undici persone sono state ferite, tra cui due bambini, il bilancio di un raid aereo russo che ha colpito Dnipro. Lo ha dichiarato Vladyslav Haivanenko, capo dell'amministrazione militare dell'oblast di Dnipropetrovsk, affermando che "un drone d'attacco russo ha colpito ieri sera un edificio residenziale di nove piani, causando



la distruzione di appartamenti dal terzo al quinto piano. E' scoppiato un incendio, che è stato spento dai vigili del fuoco". Dall'altra parte del fronte, in Russia, due persone sono rimaste ferite a causa di un drone ucraino che ha colpito un edificio residenziale nella città russa di Saratov. Lo ha dichiarato il governatore locale Roman Busargin. Saratov, città industriale sul fiume Volga, a 625 km dal confine con l'Ucraina, è stata ripetutamente colpita da droni ucraini da quando la Russia ha ordinato a decine di migliaia di truppe di raggiungere il suo vicino nel febbraio 2022. Separatamente, il Ministero della Difesa russo ha dichiarato di aver abbattuto 83 droni durante la notte, per lo più nelle regioni confinanti con l'Ucraina. L'esercito russo ha abbattuto un drone ucraino nell'area di Mosca e altri due nelle regioni di Kaluga e Smolensk. Lo ha reso noto il Ministero della Difesa russo. Mosca fa anche sapere che 79 droni d'attacco ucraini sono stati abbattuti stanotte sulle regioni russe, con un bilancio di almeno un ferito in quella sudoccidentale di Saratov. Lo riporta l'agenzia di stampa Tass, citando il Ministero della Difesa russo e le autorità locali

Red

La Turchia vuole arrestare Netanyahu e 2 suoi ministri Israele: "Ultima trovata del tiranno Erdogan"

La giustizia turca ha emesso mandati di arresto per "genocidio" contro il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu e diversi funzionari israeliani, tra cui il ministro della Difesa Israel Katz e il ministro della Sicurezza nazionale Itamar Ben Gvir. I mandati di arresto riguardano un totale di 37 sospetti, ha precisato la procura generale di Istanbul in



un comunicato, senza tuttavia fornire un elenco completo. "Israele respinge fermamente e con disprezzo l'ultima trovata pubblicitaria del tiranno Erdogan". Lo scrive in un post su X il ministro degli Esteri israeliano, Gideon Sa'ar, dopo che la procura di Istanbul ha emesso mandati di arresto contro Benjamin Netanyahu e alcuni suoi ministri con l'accusa di genocidio. Sa'ar ha ricordato che "recentemente la procura di Istanbul aveva orchestrato l'arresto del sindaco" della città "solo per aver osato candidarsi contro Erdogan". "Nella Turchia di Erdogan, la magistratura è da tempo diventata uno strumento per mettere a tacere i rivali politici e arrestare giornalisti, giudici e sindaci", ha denunciato il ministro.

Red

ESTERI - SPECIALE LE TERRE RARE E IL PAKISTAN

di Balthazar

A settembre, Pakistan e Stati Uniti hanno firmato uno storico accordo sulle terre rare. In base all'accordo, la US Strategic Metals (USSM), un'azienda con sede nel Missouri specializzata nel riciclaggio e nella lavorazione di minerali essenziali, investirà quasi 500 milioni di dollari in Pakistan per esplorare, sviluppare e raffinare terre rare e minerali essenziali.

L'accordo riguarda le riserve inutilizzate del Pakistan, stimate in 6.000 miliardi di dollari, principalmente nella turbolenta provincia del Belucistan. In seguito all'accordo, all'inizio di questo mese l'USSM ha ricevuto la prima spedizione di terre rare dal Pakistan.

L'accordo, oltre a creare euforia in Pakistan, ha anche consolidato l'immagine del feldmaresciallo generale Asim Munir come sovrano senza corona del Paese e molti commentatori pakistani lo celebrano, presentandolo come la soluzione a tutti i problemi economici del Paese.

Il Pakistan ha un rapporto debito/PIL superiore al 75%, ben al di sopra della media dei mercati emergenti del 60-65%, un tasso di disoccupazione storicamente elevato e riserve estere inferiori a 20 miliardi di dollari.

Secondo le proiezioni basate sui dati della Banca di Stato del Pakistan e della Banca Mondiale, nei prossimi cinque anni il Pakistan dovrebbe risparmiare circa 110 miliardi di dollari in costi di servizio del debito estero. Oltre a ciò, la situazione della sicurezza nel Paese peggiora di giorno in giorno, quest'anno, con l'uccisione di 991 membri del personale di sicurezza in incidenti legati al terrorismo fino al 30 ottobre, l'anno più letale dal 2008, quando il Pakistan perse la cifra record di 1.012 membri del personale di sicurezza. Inoltre ha combattuto una breve guerra di quattro giorni con l'India nel maggio di quest'anno e attualmente è impegnato in ostilità con l'Afghanistan controllato dai talebani. In questo clima l'accordo sulle terre rare con gli Stati Uniti è stato spacciato per la soluzione a tutti i mali, ma questa lettura entusiastica dell'accordo e potrebbe essere anche un segno di disperazione, piuttosto che un'analisi oggettiva. La cifra di 6.000 miliardi di dollari è una cifra fittizia e le probabilità in gioco sono fin troppe.

Non basta avere riserve di terre rare

Avere riserve di terre rare è solo una parte dell'equazione: la loro estrazione deve essere economicamente sostenibile per generare valore. La redditività dipende da diversi fattori, come il grado e la qualità dei depositi. I giacimenti con concentrazioni più elevate di terre rare, riducono i costi di estrazione. I giacimenti a basso tenore richiedono una maggiore lavorazione, con conseguente aumento dei costi.

Inoltre, come in Ucraina le riserve del Pakistan sono ancora oggetto di indagine geologica e non esistono dati attendibili sulla qualità dei suoi giacimenti. Se la con-

Pakistan, i Baluci fanno deragliare l'accordo con gli USA di 3 miliardi di dollari per le terre rare

centrazione di terre rare nei giacimenti non è sufficientemente elevata, l'intero processo di estrazione diventa economicamente impraticabile. Ad esempio, l'India detiene circa 6,9 milioni di tonnellate di riserve di terre rare, pari a circa il 5,3% del totale mondiale stimato di 130 milioni di tonnellate chela porrà l'India al terzo posto a livello mondiale, dietro Cina (44 milioni di tonnellate) e Brasile (21 milioni di tonnellate).

Impossibile competere con la Cina

Inoltre, la Cina mantiene bassi i prezzi delle terre rare sul mercato internazionale estraendole e lavorandole su una scala difficilmente replicabile, certamente non in un paese come il Pakistan, che deve affrontare numerose sfide economiche e di sicurezza. Pechino è attiva nell'estrazione e nella lavorazione di queste da almeno quarant'anni. È stata una delle prime nazioni a entrare in questo settore, investendo massicciamente nelle tecnologie avanzate necessarie per l'estrazione e la lavorazione delle terre rare. Attualmente la Cina ne controlla circa il 70%, il 90% della sua lavorazione globale e il 98% della produzione globale di magneti di terre rare. Secondo il Cebrto Studi strategici e internazionali (CSIS) "un ostacolo fondamentale alla sicurezza mineraria è la manipolazione deliberata dei mercati globali da parte della Cina, che li inonda con un eccesso di offerta per abbassare i prezzi a tal punto che le miniere in altri paesi diventano non redditizie. Questo approccio ha reso difficile per gli altri paesi competere con la Cina nelle attuali condizioni di mercato." È quindi difficile comprendere come il Pakistan possa competere con la Cina nell'estrazione e nella lavorazione in modo economicamente sostenibile.

Situazione della sicurezza in Pakistan

Un altro problema è che quasi tutte le riserve di terre rare del Pakistan si trovano in province in cui il Paese sta combattendo un movimento separatista a pieno titolo, poiché si trovano principalmente nelle province del Belucistan e del Khyber-Pakhtunkhwa. Entrambe queste province sono caratterizzate da una militanza attiva, per usare un eufemismo. In effetti, alcune aree di entrambe le province sono al di fuori della sfera di competenza dell'apparato statale pakistano.



Il popolo Baloch nutre già un profondo risentimento nei confronti dello Stato pakistano, che considera un'entità esterna oppressiva ed è la provincia più ricca di risorse, ma anche la più povera e arretrata. La popolazione locale teme che esistano accordi segreti tra gli Stati Uniti e l'esercito pakistano e che non trarranno alcun beneficio dall'estrazione di risorse dal loro territorio. Nonostante gli investimenti di quasi 50 miliardi di dollari nella provincia, la Cina non è riuscita a stabilizzarla. È difficile immaginare come gli Stati Uniti possano avere successo laddove la Cina ha fallito. In realtà, la strategia del Pakistan è piena di rischi che possono peggiorare la già critica situazione di sicurezza nella regione.

I molteplici accordi**degli Stati Uniti sulle terre rare**

Inoltre, il Pakistan non è l'unico paese con cui gli Stati Uniti hanno firmato un accordo sulle terre rare. Infatti, solo nel 2025, gli Stati Uniti hanno firmato circa una mezza dozzina di accordi di questo tipo con vari paesi. A ottobre con l'Australia hanno firmato un accordo che prevede che i due paesi investano quasi 2 miliardi di dollari in progetti di estrazione e lavorazione delle terre rare, sbloccando quasi 53 miliardi di dollari in depositi e l'ecosistema minerario di queste è molto più sviluppato in Australia che in Pakistan. Nel 2024, l'Australia ne è stata la principale destinazione mondiale per l'esplorazione, ricevendo 64 milioni di dollari, circa il 45% degli investimenti mondiali, cinque volte di più del Brasile, il secondo maggiore beneficiario. L'Australia ospita 89 progetti attivi di esplorazione superando di gran lunga il Canada (18), il Brasile (13) e gli Stati Uniti

(12). In qualità di quarto produttore mondiale, l'Australia sta anche investendo molto nello sviluppo della sua capacità di lavorazione, con 1,25 miliardi di dollari a Iluka Resources per la sua raffineria. Secondo il CSIS "l'Australia vanta tre vantaggi decisivi: riserve geologiche di livello mondiale, solidi mercati dei capitali e un profondo capitale umano. Il Paese è una 'tavola periodica che si illumina come un albero di Natale', vantando una delle più ampie e ricche concentrazioni di risorse minerarie del pianeta. Ospita oltre 40 minerali identificati come critici dall'US Geological Survey." Nel suo tour in corso nei paesi asiatici, Trump ha firmato anche accordi con Malesia, Cambogia e Giappone che potrebbero "trarre enormi benefici dall'essere collegati tra loro in un accordo plurilaterale con forti impegni, finanziamenti e messa in comune delle risorse", come riporta l'Asia Society Policy Institute. Gli accordi con questi paesi aumenteranno l'accesso degli Stati Uniti ai giacimenti di terre rare e alla loro estrazione e lavorazione. Inoltre, gli accordi degli Stati Uniti con paesi come Giappone, Malesia e Australia potrebbero essere molto più preziosi per Washington, data la loro tecnologia avanzata, la manodopera qualificata e l'accesso al capitale. Senza contare che questi paesi sono molto più stabili politicamente e più integrati nel sistema commerciale globale rispetto al Pakistan. All'inizio di aprile, gli Stati Uniti hanno firmato un accordo simile con l'Ucraina, che si ritiene ne detenga riserve pari a circa 5-6 milioni di tonnellate, pari a circa il 3,8-4,6% del totale mondiale, e Trump cercherà di firmare accordi simili con altri Paesi per ridurre la dipendenza critica degli Stati Uniti dalla Cina per la fornitura di magneti. Chiaramente, il Pakistan non è l'unica alternativa disponibile per gli Stati Uniti mentre lo sviluppo di impianti di estrazione e lavorazione di queste terre può richiedere anni, a volte decenni, per essere completato. Data la precaria situazione politica, economica e di sicurezza del Pakistan, è improbabile che un simile ecosistema possa essere sviluppato in modo economicamente vantaggioso. La cifra di 6.000 miliardi di dollari, citata nei commenti dei media pakistani, è più simile a un miraggio che può offrire un sollievo temporaneo a Islamabad, ma è improbabile che si concretizzi.

ESTERI - SPECIALE ARMI RUSSE AL VENEZUELA

di Giuliano Longo

Il Venezuela si trova in una situazione difficile e sta pianificando di respingere un imminente attacco statunitense, mentre sue forze armate stanno adottando le misure necessarie e preparando armi ed equipaggiamenti.

Donald Trump ha dichiarato la sua volontà di combattere la mafia venezuelana della droga e quindi proteggere il suo popolo da una grave minaccia, ma la situazione si è estesa ben oltre la lotta alla criminalità e ora minaccia l'indipendenza di quel Paese. Caracas teme un intervento militare da parte degli Stati Uniti e forse dei suoi alleati, quindi sta adottando misure per fare fronte alla situazione anche se questi piani non vengono certamente resi noti.

Alcuni giorni fa, il Washington Post riferiva che a metà ottobre il Venezuela aveva chiesto assistenza alla Russia con l'acquisto nuove armi ed equipaggiamento militare, nonché l'adeguamento o la riparazione di quelli esistenti.

Se ondo gli osservatori militari occidentali il Venezuela necessita principalmente della riparazione e del rinnovamento di diversi caccia multiruolo Su-30MK2.

Questi sono considerati un deterrente critico e tali equipaggiamenti occupano un posto speciale nelle strategie attuali. Anche cinque stazioni radar non specificate necessitano di riparazioni, ma soprattutto Caracas è disposto ad acquistare missili che tuttavia necessitano di assistenza per gli accordi operativi e logistici.

Non è noto se esista o sia stata formalizzata e dettagliata tale richiesta, mentre Venezuela e Russia non hanno fornito dichiarazioni ufficiali, ma la capacità della stampa americana di ottenere un documento di tale importanza critica solleva anche interrogativi e dubbi.

La notizia del WP ha attirato l'attenzione e ha suscitato nuove valutazioni e speculazioni. Diverse pubblicazioni occidentali stanno già cercando di immaginare come potrebbe essere l'assistenza tecnico-militare russa e quali "prodotti" sarebbero di maggiore interesse per il destinatario.

Armi russe per il Venezuela: ipotesi e rischi



Il 2 novembre, la rivista online in lingua inglese Military Watch Magazine ha offerto un elenco completo di prodotti di fabbricazione russa, armi ed equipaggiamenti che potrebbero avere un impatto positivo sulle capacità dell'esercito venezuelano in tutti i settori chiave.

A Mosca si il sistema missilistico di difesa costiera Bastion che viene descritto come una contromisura asimmetrica contro grandi gruppi navali nemici. Attualmente, le capacità antinave delle forze armate venezuelane sono principalmente limitate agli aerei Su-30MK2 e ai loro missili Kh-31A. L'ottenimento di sistemi missilistici di difesa costiera completi migliorerebbe significativamente queste capacità. Il Venezuela potrebbe trarre vantaggio da piccole navi missilistiche come il Buyan-M o il Karakurt. Queste unità da combattimento hanno le dimensioni di una tipica corvetta, ma trasportano armi presenti su navi più grandi, come i cacciatorpediniere.

MWM menziona anche i caccia Su-30MK2 che sono considerati tra i migliori velivoli in servizio nelle Americhe, ma l'Aeronautica Militare venezuelana dispone di un numero limitato di tali velivoli. Gli aerei

esistenti devono essere mantenuti in prontezza al combattimento, ma potrebbero ricevere un pacchetto di interventi innovativi.

La stessa rivista osserva che la forza sottomarina della Marina venezuelana è composta da soli due sottomarini tedeschi costruiti negli anni '70 che potrebbero venire integrati da quelli russi che vantano prestazioni migliorate e capacità stealth, e possono trasportare un'ampia gamma di missili e siluri.

Sin qui la lista della spesa, ma il rafforzamento della difesa tramite l'ordinazione di armi e attrezzature straniere potrebbe incontrare diverse limitazioni e difficoltà oggettive, intanto per i tempi di consegna.

L'industria della difesa russa è attualmente sotto stress per evadere gli ordini del Ministero della Difesa. Ciò garantisce consegne programmate per lo sviluppo complessivo delle forze armate e copre le esigenze della Guerra in Ucraina.

I nuovi aerei o le navi ordinati dal Venezuela o da altri Paesi dovranno essere gestiti entro i tempi previsti. In ogni caso, l'evasione di ordini di grandi dimensioni richiederà tempo. Mentre, nel caso di modelli completamente nuovi, il Venezuela dovrà dedicare tempo allo

sviluppo, alla formazione del personale, ecc. MWM ha selezionato solo i prodotti che possono essere fabbricati o trasferiti dall'inventario già esistente nel più breve tempo possibile, nonché quelli che possono garantire un rapido addestramento di equipaggi e altro personale. Tuttavia le armi e gli equipaggiamenti militari di fabbricazione sovietica occupano già un posto chiave nella flotta e negli arsenali dell'esercito venezuelano. Metà dei carri armati sono i T72 russi, così come i mezzi di fanteria motorizzata e una parte della artiglieria compresa quella missilistica con i razzi Grad e Smerch come pilastri. L'Aeronautica Militare gestisce oltre 20 caccia Su-30MK2, che sono i velivoli più recenti ed efficaci della loro classe e anche la flotta di elicotteri è in gran parte basata su equipaggiamento russo. L'equipaggiamento russo costituisce la spina dorsale della difesa aerea del Paese per l'intercettazione a lungo raggio sistemi S-300VM e Buk-M2E che operano a medio raggio, mentre per quelli a corto raggio verrebbero utilizzati missili di missili di diversi Paesi.

Il Venezuela deve comunque cercare una via d'uscita.

Nella situazione attuale, Caracas può contare solo su pochi fornitori stranieri e la Russia è il partner più conveniente oltre che amico.

Secondo fonti occidentali, le autorità venezuelane hanno già chiesto assistenza a Mosca e se queste informazioni verranno verificate i primi passi concreti potrebbero essere compiuti anche presto.

Ma c'è l'aspetto politico della questione perché si tratterebbe appunto di "una lista della spesa" che avrebbe ripercussioni sui rapporti già tesi fra Russia e Stati Uniti e non solo di aspetti commerciali più o meno segreti.

Pesa ancora l'ombra dell'installazione di missili sovietici a Cuba nell'ottobre 1962 che scatenò una crisi internazionale tra Stati Uniti e Unione Sovietica, che ha portò il mondo sull'orlo della guerra nucleare. La crisi fu risolta con un accordo: l'URSS ritirò i missili da Cuba in cambio della promessa USA di non invadere l'isola e del ritiro segreto dei missili americani dalla Turchia. A ben vedere anche il Venezuela rientra in quell'area caraibica la cui distanza è di circa 1800 miglia dalle coste americane più vicine, come ad esempio tra il Venezuela settentrionale e la Florida. Distanza che comunque i missili russi attualmente in dotazione a Caracas, ne quelli futuri sarebbero in grado di coprire, ma che Washington potrebbe percepire come uno schiaffo a quella antica dottrina Monroe - praticamente ribadita da Trump - che considera l'America Latina come il cortile di casa propria. Senza contare le difficoltà logistiche e la possibilità di uno scontro fra navi o aerei cargo russi per il trasporto dei materiali mentre nelle acque caraibiche è già schierata una potente flotta statunitense dotata di ben altre armi offensive.

Inoltre Maduro è sostanzialmente isolato in quel Continente eccetto il gracile sostegno di Cuba e quello ben più tiepido del Brasile e di altri stati sudamericani ove esistono poteri realmente democratici.

L'impressione generalizzata è che allora Trump possa giocare tutte le sue carte aggressive incurante dei probabili appelli anche della Cina e di altri Paesi terzi del mondo.

In fondo l'eliminazione di Maduro, che già Trump ha preconizzato, sarebbe la scelta meno costosa e complicata. Sempre che sia sufficiente a restaurare una democrazia incerta in un Paese fortemente diviso, ma, almeno sotto il profilo elettorale, ancora in maggioranza favorevole al suo attuale Presidente.

Non è quindi escluso che una volta raggiunti i suoi obiettivi fra i quali il controllo del petrolio venezuelano, Trump apra un fronte di grande instabilità latinoamericana, soprattutto se si sviluppasse nel paese aggredito una guerriglia ben più efficace dei sogni Guevariani.

Altro che guerra al narcotraffico!

PRIMO PIANO - SPECIALE I CENTENARI D'ITALIA

I "nostri" centenari sono 23.548

Tra il 2024 e il 2025 sono 2mila in più

Al 1° gennaio 2025 i centenari residenti in Italia sono 23.548, oltre 2mila in più rispetto all'anno precedente quando se ne contavano 21.211; quasi l'83% è di sesso femminile. Rispetto al 1° gennaio 2009, quando erano 10.158, i centenari sono più che raddoppiati (+130%). La crescita in tale periodo non è stata sempre lineare, in particolare la flessione registrata tra il 2015 e il 2019 si deve all'ingresso tra gli ultracentenari delle generazioni venute al mondo durante il primo conflitto mondiale, di minore consistenza numerica.

All'inizio di quest'anno, i residenti con almeno 105 anni di età (semi-supercentenari) sono 724, in aumento rispetto ai 654 dell'anno precedente. L'incremento è dovuto all'ingresso di 382 individui della coorte del 1919 che hanno più che compensato i 312 decessi avvenuti nel corso del 2024.

Il rapporto di genere tra i semi-supercentenari propende ancora di più a favore delle donne: sono infatti 657 (il 90,7% del totale) contro 67 uomini (9,3%).

I cittadini che, alla stessa data, hanno compiuto almeno 110 anni (supercentenari) sono 19, due unità in meno rispetto all'anno precedente. A conferma della maggiore longevità femminile soltanto uno di essi è di sesso maschile.

A dimostrazione che sempre più persone negli anni raggiungono le età estreme della vita, tra il 2009 e il 2025 la quota relativa di individui che ha raggiunto i 105 anni sul totale della generazione di appartenenza è più che raddoppiata (Figura 2). Nello specifico, circa 20 individui ogni 100mila hanno raggiunto i 105 anni nella coorte di nascita del 1903, valore che sale a quasi 50 nella coorte del 1919. Si tratta di un'evoluzione in costante crescita, tranne un leggero calo che riguarda le coorti della Prima Guerra Mondiale, quando una natalità molto più bassa e una mortalità infantile



più alta hanno fatto sì che il contingente di persone che potesse raggiungere i 105 anni di età fosse in numero minore.

Più nubili che celibi, più coniugati che coniugate tra gli over 105enni

Tra il 2009 e il 2025 sono 8.980 gli individui che hanno superato la soglia dei 105 anni di età, di cui 7.956 donne (88%) e 1.024 uomini (12%). I nomi di battesimo più diffusi sono Giuseppe tra gli uomini e Maria tra le donne, nomi legati alla tradizione religiosa che oggi assai raramente si ritrovano nelle nuove generazioni: nel 2023, ad esempio, il nome Maria è stato scelto solo per lo 0,4% delle neonate, quello di Giuseppe per l'1,3% dei nuovi nati. I semi-supercentenari sono quasi tutti nello stato civile di vedovanza (86% e 80%, rispettivamente, per donne e uomini). Le nubili sono il 12%, una quota doppia rispetto a quella dei celibi (6%); le donne coniugate rappresentano solo l'1% mentre gli uomini coniugati sono quasi il 14%, per effetto della maggiore longevità femminile che porta più frequentemente gli uomini a trascorrere gli ultimi anni della propria vita ancora con il partner.

Complessivamente, sono 222 gli individui che tra il 2009 e il 2025 hanno oltrepassato i 110 anni di età, di questi solo 17 sono uomini (8%). Al 1° gennaio 2009, 10 di essi erano in vita, mentre al 1° gennaio 2025 ne sopravvivono 19, circa il doppio, uno solo dei quali di sesso maschile.

Fino a ottobre 2025, il decano d'Italia ancora in vita si conferma, per il secondo anno consecutivo, un uomo residente in Basilicata che ha superato i 111 anni; tra le donne, la decana d'Italia, risiede in Campania e fra pochi giorni spegnerà 115 candeline.

A livello mondiale il record di superamento dei 110 anni di età è detenuto oggi, tra gli uomini, da João Marinho Neto, residente in Brasile (112 anni di età festeggiati da poco) e, per le donne, da Ethel Caterham, residente nel Regno Unito (116 anni). Si tratta di record del momento, accertati tra le persone che risultano oggi viventi, ma che in passato sono stati già abbondantemente superati: la donna più longeva al mondo, Jeanne Calment, aveva 122 anni alla data di morte nel 1997 (Prospetto 1).

Nella classifica mondiale dei primi 10 supercentenari, da

quando esiste una documentazione ufficialmente riconosciuta a livello internazionale, vi sono solo donne e l'unica italiana è Emma Morano, vissuta fino a oltre 117 anni; il Giappone conta ben tre supercentenari fra le donne. Anche nella graduatoria nazionale, ci sono solo donne fra le prime posizioni e ad Emma Morano, prima nella classifica, seguono Maria Giuseppa Robucci, deceduta a 116 anni e 90 giorni, e Giuseppina Progetto, deceduta a 116 anni e 37 giorni. Tra gli uomini, il più longevo al mondo è stato il giapponese Jiroemon Kimura deceduto poche settimane dopo aver compiuto 116 anni. A livello nazionale, resiste il record di longevità maschile detenuto da Antonio Todde, deceduto alla soglia dei 113 anni. Dopo di lui, il secondo italiano più longevo è stato Giovanni Frau morto all'età di 112 anni; entrambi sono sardi sia nella nascita sia nella residenza al decesso.

La Liguria si conferma tra le regioni più longeve. I centenari in vita al 1° gennaio 2025 sono ripartiti sul territorio in maniera eterogenea. In valore assoluto la presenza più alta si registra in Lombardia

(quasi 4mila), Lazio ed Emilia-Romagna (oltre 2mila per entrambe).

In termini relativi, il Molise si colloca in cima alla graduatoria, con circa 61 centenari ogni 100mila residenti. Tuttavia, a parte questa regione, tenuto conto del suo numero contenuto di centenari, una posizione preminente in termini di longevità è quella espressa dalla Liguria, la regione storicamente a più forte invecchiamento del Paese, come evidenzia anche la più elevata età media dei suoi residenti, giunta a sfiorare i 50 anni. La sua quota di centenari è pari a 59,4 per 100mila residenti al 1° gennaio 2025, davanti a quella del Friuli-Venezia Giulia (55,4) e della Toscana (49,1). Tra le province, Isernia presenta la più alta concentrazione di centenari (78,7), davanti a quella di Nuoro (65,5), di Siena e Gorizia (63,5 entrambe). Seguono tre province liguri, Imperia (61,2), Genova (61,1) e La Spezia (61,0). In Sardegna, oltre a Nuoro, anche la Provincia di Oristano presenta una concentrazione significativa di centenari (52,7, 18° in graduatoria). Nel loro insieme le due province sarde, che includono zone della Barbagia e dell'Ogliastra (la cosiddetta "Blue Zone"), testimoniano della estrema longevità sarda.

Considerando la popolazione semi-supercentenaria, quest'anno è la Valle d'Aosta/Valle d'Aoste a presentarne la maggiore concentrazione, ovvero 2,4 ogni 100mila residenti. Un risultato quello raggiunto dalla regione associato alla sua piccola dimensione demografica (circa 123mila abitanti), considerando che solo l'anno scorso figurava in fondo alla graduatoria regionale per incidenza di over-105enni. Al secondo posto, invece, ritroviamo una regione demograficamente importante come la Liguria (2,3) che precede le Marche (2,0) e la Basilicata (1,9). Con 9 over-105enni su-

REGIONI D'ITALIA

perstisti e oltre 195mila residenti totali, Nuoro presenta la più alta concentrazione di semi-supercentenari tra le province, pari a 4,6 per 100mila abitanti, seguono la Provincia di Ascoli con il 4,5 (corrispondenti anche in questo caso a 9 over 105enni superstiti) e quella di Imperia con il 3,8 (pari a 8 superstiti over 105enni). In riferimento alla tipologia di residenza, fra i centenari predomina la quota di coloro che vive in famiglia (89% nella classe 100-104 anni; 88% fra i 105 anni e oltre) rispetto a chi risiede in una convivenza istituzionalizzata (2.598 in totale). Fra i supercentenari la quota di chi vive in famiglia sale al 91%, a suggerire che l'ambiente familiare garantisce un'assistenza più attenta e personalizzata, consentendo maggiore protezione per la salute e migliore qualità della vita. Oltre i 105 anni di età il rischio di morte non sale esponenzialmente. Con riferimento al periodo 2009-2024, considerando tutti gli individui che hanno raggiunto e superato i 105 anni di età, si possono calcolare le probabilità di morte per singola età, rapportando i decessi raccolti nei 16 anni di rilevazione agli individui di volta in volta superstiti.

A 105 anni la probabilità di morte così sperimentalmente ottenuta è pari al 48%, ovvero quasi un individuo su due non raggiunge i 106 anni. La regola secondo la quale più aumenta l'età, maggiore sia il rischio di decesso è solo in parte rispettata, anche per effetto di talune oscillazioni casuali della curva sperimentale, soprattutto nella sua coda finale a 113-115 anni. La curva, infatti, raggiunge un massimo a 115 anni (67%) ma presenta anche un secondo massimo intermedio all'età di 109 anni (58%). Lasciando da parte tali situazioni estreme, affette da una numerosità di eventi ancora scarsa, è significativo che nel tratto che va dai 105 ai 112 anni, ben più solido sul piano del riscontro numerico, si assista a una sostanziale tenuta del rischio di morte. Un rischio che, partendo dal 48% a 105 anni, non supera mai la soglia del 60% fino ai 112, così evidenziando una quasi-costanza. Come metro di paragone può

essere utile verificare quali siano i rischi nelle età precedenti al divenire centenario. Dalle tavole di mortalità della popolazione residente, che fino ai 95 anni di età sono elaborate sulla base di dati oggettivamente rilevati (decessi e popolazione esposta a rischio), si evince un'accelerazione ben più veloce dei rischi di morte nel tratto che va dai 75 anni di età fino ai 100. Ad esempio, dalla tavola di mortalità 2016, mediamente rappresentativa del periodo 2009-2024, emerge come tra i 75 e gli 82 anni di età la probabilità di morte salga dal 2,3% al 5,2%, mentre tra gli 85 anni e i 92 passi dal 7,7% al 17,9%. In questi esempi, pur a fronte di rischi di mortalità ovviamente ben più bassi di quelli riscontrati tra i semi-supercentenari, le probabilità di morte crescono più del doppio. Addirittura, nel tratto di curva corrispondente ai 92-105 anni, che nelle tavole di mortalità è parzialmente stimato grazie a un modello demografico di chiusura di tipo logistico, il rischio di morte sale di oltre 32 punti percentuali (dal 17,8% al 50%). Nel suo prosieguo, dai 105 ai 112 anni, la curva logistica di chiusura adottata nelle tavole di mortalità 2016 continua a salire, spostandosi dal 50% al 71%, collocandosi lievemente sopra quella ottenuta sui dati sperimentali frutto della rilevazione sui semi-supercentenari. Tuttavia, l'andamento della prima è in linea con quello della seconda, presentando entrambe una evidente decelerazione del ritmo di crescita dei rischi di morte. A loro volta, i rischi di morte messi in luce dai dati della rilevazione sui semi-supercentenari nel tratto 105-112 anni evidenziano quello che alcuni studi di longevità applicata definiscono "plateau" di mortalità, in base al quale, superati i 105 anni, sopravvivere o morire ha all'incirca la stessa probabilità di avverarsi e in maniera quasi costante, in ogni caso non esponenziale, da tale età in poi. In altre parole, in attesa di dati che consolidino il quadro nei prossimi anni, sembrerebbe giustificato concludere che una volta entrato nel collettivo dei semi-supercentenari, l'effetto selezione protegge l'individuo dall'aumento della probabilità di morte.

Sms ingannevoli, Regione Lombardia: attenzione a tentativi truffa



Regione Lombardia avvisa i cittadini che in questi giorni vengono inviati sms ingannevoli. Questi messaggi si prestano a essere interpretati come comunicazioni provenienti da strutture sanitarie regionali o 'uffici CUP', ma che in realtà sarebbero tentativi di truffa. In particolare, i messaggi riportano diciture non corrette come 'Centro Unico Primario' e invitano a contattare numerazioni a pagamento (esempio prefisso 893) per ottenere informazioni o aggiornamenti su pratiche personali.

Regione Lombardia: segnalare sms ingannevoli alla Polizia Postale. Si tratta di contenuti fraudolenti, non riconducibili al Sistema Socio-Sanitario della Lombardia. Si raccomanda pertanto di non rispondere agli sms ricevuti. Inoltre è opportuno non richiamare numerazioni sospette e non cliccare link presenti nei messaggi. Bisogna infine non fornire dati personali o sanitari e segnalare l'accaduto alla Polizia Postale. Per informazioni rivolgersi a canali ufficiali Regione Lombardia e le ASST non utilizzano numerazioni a pagamento né richiedono dati personali via sms. Per informazioni o prenotazioni sanitarie, si invitano i cittadini a rivolgersi esclusivamente ai canali ufficiali: CUP e numeri regionali ufficiali, il portale Prenotasalute e siti istituzionali delle ATS e ASST e IRCCS.

Dalla Regione Piemonte trenta milioni di euro per la competitività e la transizione digitale

Trenta milioni di euro dalla Regione Piemonte per la trasformazione digitale nella Pubblica amministrazione, con l'obiettivo di permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione.

Su proposta dell'assessore regionale all'Innovazione Matteo Marnati, la Giunta ha infatti approvato la scheda tecnica di misura "Evoluzione del sistema informativo e reingegnerizzazione dei processi dell'Ente", con una importante dotazione finanziaria di 30 milioni di euro, suddiviso tra le annualità 2026-2027 e 2028, in attuazione del Pr Fesr 2021-2027.

Migliorare l'efficienza e l'efficacia operativa dei processi prioritari delle strutture regionali è il grande obiettivo di questa misura, che vuole effettuare la reingegnerizzazione, ovvero la riorganizzazione del sistema informativo regionale, sviluppando gli interventi di innovazione tecnologica. Nascerà un unico applicativo per le imprese che intendono presentare domanda di contributo su bandi e finanziamenti, e ci sarà un unico sistema per la ricezione delle domande di contributo presentate dai cittadini per ottenere i voucher che la Regione concede, nonché un unico sistema per la presentazione delle pratiche per le autorizzazioni e relative concessioni.

«Ottimizzare ed efficientare l'intero parco applicativo regionale - dichiara Marnati - è un vero passo avanti della Pubblica amministrazione che vuole eliminare gli sprechi, rendendo i servizi digitali a cittadini, enti ed imprese, assolutamente più performanti, e rafforzando la sicurezza del sistema informativo, nel rispetto delle direttive nazionali (Agid) ed europee, si contrasta l'obsolescenza tecnologica in favore di una vera e proficua evoluzione del sistema informativo».

Questa misura, in tema di digitalizzazione, è collegata ad altri interventi regionali in ambito sanitario (con soluzioni a supporto delle procedure amministrative per la programmazione, la gestione ed il monitoraggio degli investimenti in edilizia ed attrezzature sanitarie) e sui temi della qualificazione professionale e del lavoro (con un'azione congiunta di rifacimento della soluzione informatica per la gestione ed erogazione dei corsi di formazione), mentre per l'ambiente punta all'efficienza e all'accessibilità dei dati geografici a supporto delle attività regionali. In ambito di Protezione civile regionale, sarà introdotta una nuova piattaforma di gestione delle emergenze. Prossimamente e con futuro finanziamento è prevista una piattaforma trasversale abilitante sull'intelligenza artificiale, con la quale si potrà integrare su tutti i nuovi applicativi, funzionalità avanzate di Ai (intelligenza artificiale).

L'obiettivo strategico richiama un'Europa più competitiva e intelligente, attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa che volge un ampio sguardo alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

La misura approvata dalla Giunta attua in maniera definitiva il percorso di trasformazione digitale della Regione Piemonte, il cui iter è avviato già da due anni. Il Codice dell'Amministrazione Digitale prevede che le Pubbliche amministrazioni, al fine di attuare una efficiente riorganizzazione strutturale e gestionale, provvedano a razionalizzare e semplificare i procedimenti amministrativi, le attività gestionali, i documenti, la modulistica, le modalità di accesso e di presentazione delle istanze. Il percorso di trasformazione digitale è stato avviato mediante finanziamento del Fondo Sviluppo e Coesione 2021-2027 ed è volto a realizzare un processo di rinnovamento del sistema informativo regionale in conformità con le direttive nazionali e con le normative di riferimento.



Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it